

Interrotto il processo a Marini con una grave e pretestuosa decisione A pag. 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Le comunicazioni di Pertini e Spagnoli

Il Parlamento investito dell'inchiesta sull'affare del petrolio

A norma di regolamento non si è potuto svolgere il dibattito - I comunisti aprono una raccolta di firme tra i parlamentari perché sia ripresa in esame l'archiviazione del procedimento verso gli altri 4 ministri I lavori della commissione inquirente - Primi interrogatori il 26 marzo

Mentre si conferma il carattere negativo della soluzione che si vuol dare alla crisi

Confuse e affannose trattative per comporre il nuovo governo

Un tentativo per reimbarcare Forlani e Andreotti - Furibonda rissa nel PSDI per la spartizione dei posti - Le decisioni del PSI: Mancini (Cassa del Mezzogiorno) sarà capo della delegazione ministeriale - Confermati Bertoldi, Giolitti, Lauricella, Zagari e Pieraccini

La nostra opposizione

ALCUNI commentatori si sono sforzati, entro i limiti naturalmente dei giornali per i quali scrivono, di esporre con un minimo di obiettività le ragioni della fermezza e nettezza con cui i comunisti hanno lealmente preannunciato la loro opposizione al governo che sta per nascere. Altri invece, come di consueto, preferiscono camuffare il vero o distorcere. Batte ogni altro, su questa strada, il quotidiano democristiano. L'opposizione comunista, essi scrivono, sarà quella « di sempre »; e cioè « monotona, pregiudiziale e settaria ».

L'opposizione dei comunisti è tanto poco monotona, pregiudiziale e settaria che essa ha avuto accenti differenti come ognuno sa a seconda dei governi che via via la Democrazia cristiana è venuta proponendo nel corso di questi ventisei anni. Sempre, i comunisti hanno compiuto uno sforzo per una valutazione oggettiva del quadro politico, degli orientamenti generali, dei contenuti.

Più che logica e giusta, dunque, per stare soltanto ai tempi, è la diversità della opposizione proclamata, e coerentemente condotta, dal PCI verso il governo entrato in crisi una decina di giorni fa rispetto a quella seguita nei confronti del centro-destra. Sottolineammo, quando nacque quel governo presieduto dall'on. Rumor, che un mutamento avveniva. Contemporaneamente, chiarimmo, però, che esso ci sembrava inadeguato rispetto alle necessità e ai bisogni del Paese. E l'uno e l'altro giudizio ebbero la conferma dei fatti. Vi fu effettivamente, e fu giusto favorirlo, una iniziale opposizione di tendenza rispetto agli orientamenti assai pericolosi che si erano venuti manifestando nel periodo del centro-destra.

L'INADEGUATEZZA, però, si manifestava subito e, poi, in misura crescente nel campo della politica economica e sociale e sul terreno dello sviluppo e del rinsaldamento della democrazia. Ancor prima della crisi petrolifera, le parole — in parte nuove — attorno al Mezzogiorno, all'agricoltura, alle esigenze di riforma, rivelavano il vuoto di ogni concreta capacità e volontà operativa. Di fronte alla crisi — la cui gravità mai abbiamo nascosto e sottovalutato — si arrivava, poi, ad un'azione di cui il minimo che si possa dire è provvisoria, casuale, improvvisata, casuale. In generale, la linea che tendeva a far pagare alle masse più povere il peso della crisi si manifestava come prevalente. Fu logico, dunque, che, fin da allora, l'opposizione divenisse ancor più incalzante, come si disse.

Ma è evidente che quando la crisi di governo è venuta, a conferma del carattere contraddittorio e fallimentare di una politica, diveniva indispensabile, non per noi, ma per il Paese avere la garanzia che un mutamento reale fosse garantito e che non si ripetessero le stesse ambiguità e gli stessi errori che alla crisi avevano portato. Il nodo stava, e sta, nella Democrazia cristiana. Essa, nel suo congresso, aveva deciso, sì, il superamento del centro destra; ma contemporaneamente, come subito rilevammo, fu incapace di scegliere una linea che tendesse ad uno sforzo rinnovato. Da ciò è venuta la incapacità di fronteggiare la crisi economica con serietà e vigore e la scelta di scaricare il peso sulle masse lavoratrici e sul Mezzogiorno. Da ciò è venuta la continuazione di una linea che,

Aldo Tortorella

L'ultima fase della crisi — destinata alla non facile spartizione dei posti di ministro e di sottosegretario — sta confermando a prezzo di quasi contraddizioni e incertezze si sta preparando il nuovo governo. Probabilmente, l'on. Rumor salirà al Quirinale questa sera stessa, per sciogliere la riserva con il Presidente della Repubblica e presentare la lista del ministero tripartito. Gli ultimi interrogativi (a parte una lotta a coltello esplosa allo interno del PSDI) riguardano essenzialmente la Democrazia cristiana, la quale, dopo aver fatto pesare sulla crisi la propria incapacità di affrontare la situazione con una politica adeguata e coerente, sta cercando di riportare al governo i rappresentanti della propria destra interna, i quali risultarono sconfitti lo scorso anno dopo l'esperienza pericolosa del governo Andreotti-Malagodi. Le incertezze dell'ultima ora, infatti, riguardano soprattutto gli onorevoli Forlani e Andreotti, nel quadro del « dosaggio » della delegazione governativa democristiana, forte di ben 14 ministri.

CONTADINI Cinquemila riuniti in assemblea stamane a Roma

Questa mattina alle 9,30 a Roma (teatro Adriano) si concluderà la grande settimana di lotta dei contadini, che ha visto svolgersi manifestazioni in tutta Italia. Cinquemila delegati parteciperanno ai lavori di una assemblea che dovrà compiere la sintesi politica di quanto, sul piano rivendicativo e per la rinascita dell'agricoltura, è stato avanzato nel corso della settimana di lotta. Hanno aderito la Federcattolici, CGIL, i mezzadri-CGIL, i coltivatori-CISL e la UIMEC-UIL. La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Attilio Esposto, presidente nazionale dell'Alleanza contadini.

ESERCENTI Giornata di lotta contro l'aumento dei prezzi

Si svolge oggi in tutto il paese, con manifestazioni nelle più importanti città e in numerosi piccoli centri, la giornata di protesta dei commercianti al dettaglio indetta dalla Confesercenti per reclamare una politica di contenimento dei prezzi fondata su adeguati controlli a partire dalla produzione. La giornata — si articolerà attraverso comizi e con incontri con altre forze associative e con esponenti dei partiti democratici. La Lega delle cooperative, in occasione di questa giornata di lotta, ha inviato la sua adesione, ribadendo la piena disponibilità per migliorare le condizioni dei piccoli e medi operatori. A PAG. 4

Concluso il vertice Breznev-Pompidou

URSS e Francia per il successo della conferenza europea I colloqui hanno permesso di approfondire l'amicizia tra i due paesi - Pompidou invitato a compiere una visita di Stato nell'Unione sovietica

Dal nostro inviato PITTSUNDA. 13. Il quinto « vertice » sovietico-francese è stato un importante momento nel processo di approfondimento dell'amicizia tra l'URSS e la Francia. I colloqui tra il segretario generale del PCUS, Leonid Breznev ed il presidente francese Georges Pompidou, conclusi oggi nel primo pomeriggio, non soltanto hanno ribadito la volontà dei due paesi di dare un nuovo impulso allo sviluppo delle relazioni bilaterali, ma hanno altresì permesso di registrare un sensibile avvicinamento delle loro posizioni su un problema cardine quale quello della cooperazione in Europa. Questo giudizio è confermato da una dichiarazione rilasciata da Pompidou ai giornalisti prima di lasciare Pittsunda alla volta di Socot dove alle 18, ora locale, ha preso l'aereo per Parigi. L'incontro con la stampa è avvenuto in una stanza della villa sul Mar Nero dove il « vertice » si è svolto.

Il presidente francese ha reso noto che la maggior parte di quanto è stato discusso è la maggiore attenzione sono state dedicate all'Europa. I due paesi, egli ha detto in sostanza, si sono trovati d'accordo su un numero di punti e di principi e sul fatto che entrambi possono dare un contributo al successo della conferenza. La Francia lo farà operando tra i paesi della Comunità Economica Europea.

A Roma Pugile ventenne in fin di vita dopo il k.o. al primo incontro A pagina 10

DIREZIONE PCI La Direzione del PCI è convocata per lunedì 18 marzo alle ore 16

I lavoratori non sono « indifferenti »

Il crociato dell'antidivorzismo, Gabrio Lombardi, evidentemente alla disperata ricerca di argomenti, ha avuto ieri l'imprudenza di richiamarsi alla posizione assunta dai comunisti all'Assemblea costituzionale. Ed è il prof. Lombardi ha toccato un tasto che avrebbe fatto assai meglio a non sfiorare neppure. Alla Costituzione i comunisti si sono schierati con decisione contro l'inclusione nella Carta costituzionale del principio dell'indivisibilità, e hanno costantemente votato in tal senso. Ed è il prof. Lombardi ha toccato un tasto che avrebbe fatto assai meglio a non sfiorare neppure. Alla Costituzione i comunisti si sono schierati con decisione contro l'inclusione nella Carta costituzionale del principio dell'indivisibilità, e hanno costantemente votato in tal senso.

può non rivendicare a sé il pieno diritto di legiferare; e in quanto le opinioni religiose dei cattolici (che nessuno ha mai messo né mette in discussione) non possono essere imposte per legge a quei cittadini i quali chiedono di sanare una situazione matrimoniale già fallita, per costituire una nuova famiglia.

È un problema che attiene ai diritti civili del cittadino, e che come tale il movimento operaio fa proprio in pieno. Mentre dunque spudoratamente Gabrio Lombardi, quando arriva a sostenere che il partito comunista avrebbe ceduto « alla suggestione di alcune spinte divorziste tipicamente borghesi ed estranee al comunismo », intanto l'istituto dello scioglimento dei matrimoni falliti esiste in tutti i

Paesi socialisti, così come in tutti gli altri Paesi del mondo (con la sola eccezione della Spagna fascista dove si minacciano espulsione i vescovi e si garriano gli avversari del regime). Ma è soprattutto indigno il tentativo di presentare le masse popolari e operaie come indifferenti a un tema di così evidente rilievo sociale e morale.

I lavoratori sentono più di ogni altro sulla propria pelle il peso delle condizioni durissime, spesso drammatiche, che l'attuale assetto della società crea alle famiglie. Essi sanno bene che i pericoli per l'unità e la felicità familiare derivano dall'ingiustizia, dalla miseria, dalle lacerazioni indotte dalla società basata sullo sfruttamento. Sono proprio gli strati popolari e ope-

179 milioni di multa a Garrone: esportava capitali

GENOVA, 13. Il petroliere genovese Riccardo Garrone, coinvolto nell'inchiesta sul banco dirottato di Zeno, è stato condannato a una multa di 179 milioni per aver esportato capitali in Svizzera. Garrone fu fermato dalla guardia di finanza il 21 luglio 1970 a Ponte Chiasso, al confine con la Svizzera, durante un normale controllo doganale: i finanziati gli trovarono addosso cinque assegni circolari per un valore complessivo di due milioni e mezzo di lire e un documento di una banca di Zurigo con cui era autorizzato di oltre un miliardo di lire. La guardia di finanza fece un verbale sull'episodio e intraprese una serie di delicati accertamenti al termine dei quali l'ufficio nazionale dei cambi ha inflitto all'industriale la multa di 179 milioni.

Nella recente riunione del Consiglio nazionale

Contrasti nell'Azione cattolica sull'impegno per il referendum Respinto un documento di totale adesione alla « notificazione » dei vescovi - Un discorso di Paolo VI che suscita molte preoccupazioni

I contrasti che scuotono il mondo cattolico sulla questione del referendum, hanno avuto nei giorni scorsi una eco clamorosa anche all'interno del massimo organismo dirigente dell'Azione Cattolica, che ha contestato e respinto un documento presentato dal presidente sen. Mario Agnes, con il quale si tendeva a schierare pienamente la massima organizzazione del laicato cattolico sulla linea della « notificazione » dei vescovi. Secondo notizie diffuse ieri dalla Nazione di Firenze, e poi confermate da altre fonti, il Consiglio nazionale, al termine di una lunga e combattuta riunione durata per tutta la giornata di sabato scorso, avrebbe approvato invece un documento nel quale si decideva per il « disimpegno » dell'Azione cattolica nella campagna del referendum.

Il quotidiano fiorentino afferma che nel consiglio nazionale — l'organismo elettivo che rappresenta direttamente la base dell'organizzazione — di fronte al documento del presidente, che parafrasava in pratica la « notificazione » della CEI, molte voci si sono levate a sostenere che l'indivisibilità del matrimonio, indiscutibile per il cattolico, non deve tuttavia essere il fondamento di una dichiarazione sul referendum.

L'esistenza di questo documento, che secondo il quotidiano fiorentino sarebbe stato consegnato alla segreteria di Stato vaticana, è stata smentita dall'ufficio stampa dell'Azione Cattolica, con un comunicato assai poco impegnativo il quale rimanda, circa l'atteggiamento dell'organizzazione sul referendum, a una dichiarazione resa dal presidente al quotidiano cattolico milanese l'«Avvenire», nella quale si informava che il consiglio aveva svolto « una approfondita riflessione » sul documento della CEI.

In un ulteriore comunicato ufficiale diffuso ieri sera è detto: « La Presidenza nazionale dell'Azione Cattolica Italiana, in seguito a notizie apparse su alcuni organi di stampa circa l'atteggiamento dell'Associazione verso la no-

OGGI un momento

Al segretario della DC senatore Fanfani si possono, come a tutti noi del resto, riconoscere molte difetti, ma una qualità non deve essergli negata: la discrezione. Per nessuna ragione al mondo egli vorrebbe dare l'impressione di usurpare funzioni e compiti spettanti ad altri e, per dirla con i francesi, di prendersi i danzanti. Sentite come, proprio sotto questo aspetto, lo descrive bene il terzetto Trovati sulla « Stampa »: « Fanfani spinge a fare in fretta anticipando sul tempo gli altri segretari. Questa mattina si è visto con Rumor per concordare i ministri che potrebbero andare ai democristiani, nel pomeriggio di sabato ha convocato la direzione. Si dice che intenda chiudere questa crisi per liberarsi dal rischio di essere "stanzato" ossia di dover andare a Palazzo Chigi ».

ma perché Fanfani non vuole essere « stanato ». E che ha il preciso poter-dovere di scelta e di decisione ». Era tempo. L'on. Rumor ha fatto per mesi e mesi il presidente dell'«Unità», distribuendo sorrisi e sedativi. Ha rimesso sciolto più di un cucchiaino nella camomilla di La Malfa, da quanto non si rimescolino i cucchiaini in tutti i bar d'Italia, messi insieme. Ora gli è venuto il sospetto che dovrebb'essere comandato l'idea che gli altri dovrebbero anche ubbidirgli non lo sfiora. Il suo potere è in gomma piuma, e che ha il preciso poter-dovere di scelta e di decisione ». Era tempo. L'on. Rumor ha fatto per mesi e mesi il presidente dell'«Unità», distribuendo sorrisi e sedativi. Ha rimesso sciolto più di un cucchiaino nella camomilla di La Malfa, da quanto non si rimescolino i cucchiaini in tutti i bar d'Italia, messi insieme. Ora gli è venuto il sospetto che dovrebb'essere comandato l'idea che gli altri dovrebbero anche ubbidirgli non lo sfiora. Il suo potere è in gomma piuma, e che ha il preciso poter-dovere di scelta e di decisione ». Era tempo. L'on. Rumor ha fatto per mesi e mesi il presidente dell'«Unità», distribuendo sorrisi e sedativi. Ha rimesso sciolto più di un cucchiaino nella camomilla di La Malfa, da quanto non si rimescolino i cucchiaini in tutti i bar d'Italia, messi insieme. Ora gli è venuto il sospetto che dovrebb'essere comandato l'idea che gli altri dovrebbero anche ubbidirgli non lo sfiora. Il suo potere è in gomma piuma, e che ha il preciso poter-dovere di scelta e di decisione ». Era tempo. L'on. Rumor ha fatto per mesi e mesi il presidente dell'«Unità», distribuendo sorrisi e sedativi. Ha rimesso sciolto più di un cucchiaino nella camomilla di La Malfa, da quanto non si rimescolino i cucchiaini in tutti i bar d'Italia, messi insieme. Ora gli è venuto il sospetto che dovrebb'essere comandato l'idea che gli altri dovrebbero anche ubbidirgli non lo sfiora. Il suo potere è in gomma piuma, e che ha il preciso poter-dovere di scelta e di decisione ». Era tempo. L'on. Rumor ha fatto per mesi e mesi il presidente dell'«Unità», distribuendo sorrisi e sedativi. Ha rimesso sciolto più di un cucchiaino nella camomilla di La Malfa, da quanto non si rimescolino i cucchiaini in tutti i bar d'Italia, messi insieme. Ora gli è venuto il sospetto che dovrebb'essere comandato l'idea che gli altri dovrebbero anche ubbidirgli non lo sfiora. Il suo potere è in gomma piuma, e che ha il preciso poter-dovere di scelta e di decisione ». Era tempo. L'on. Rumor ha fatto per mesi e mesi il presidente dell'«Unità», distribuendo sorrisi e sedativi. Ha rimesso sciolto più di un cucchiaino nella camomilla di La Malfa, da quanto non si rimescolino i cucchiaini in tutti i bar d'Italia, messi insieme. Ora gli è venuto il sospetto che dovrebb'essere comandato l'idea che gli altri dovrebbero anche ubbidirgli non lo sfiora. Il suo potere è in gomma piuma, e che ha il preciso poter-dovere di scelta e di decisione ». Era tempo. L'on. Rumor ha fatto per mesi e mesi il presidente dell'«Unità», distribuendo sorrisi e sedativi. Ha rimesso sciolto più di un cucchiaino nella camomilla di La Malfa, da quanto non si rimescolino i cucchiaini in tutti i bar d'Italia, messi insieme. Ora gli è venuto il sospetto che dovrebb'essere comandato l'idea che gli altri dovrebbero anche ubbidirgli non lo sfiora. Il suo potere è in gomma piuma, e che ha il preciso poter-dovere di scelta e di decisione ». Era tempo. L'on. Rumor ha fatto per mesi e mesi il presidente dell'«Unità», distribuendo sorrisi e sedativi. Ha rimesso sciolto più di un cucchiaino nella camomilla di La Malfa, da quanto non si rimescolino i cucchiaini in tutti i bar d'Italia, messi insieme. Ora gli è venuto il sospetto che dovrebb'essere comandato l'idea che gli altri dovrebbero anche ubbidirgli non lo sfiora. Il suo potere è in gomma piuma, e che ha il preciso poter-dovere di scelta e di decisione ». Era tempo. L'on. Rumor ha fatto per mesi e mesi il presidente dell'«Unità», distribuendo sorrisi e sedativi. Ha rimesso sciolto più di un cucchiaino nella camomilla di La Malfa, da quanto non si rimescolino i cucchiaini in tutti i bar d'Italia, messi insieme. Ora gli è venuto il sospetto che dovrebb'essere comandato l'idea che gli altri dovrebbero anche ubbidirgli non lo sfiora. Il suo potere è in gomma piuma, e che ha il preciso poter-dovere di scelta e di decisione ». Era tempo. L'on. Rumor ha fatto per mesi e mesi il presidente dell'«Unità», distribuendo sorrisi e sedativi. Ha rimesso sciolto più di un cucchiaino nella camomilla di La Malfa, da quanto non si rimescolino i cucchiaini in tutti i bar d'Italia, messi insieme. Ora gli è venuto il sospetto che dovrebb'essere comandato l'idea che gli altri dovrebbero anche ubbidirgli non lo sfiora. Il suo potere è in gomma piuma, e che ha il preciso poter-dovere di scelta e di decisione ». Era tempo. L'on. Rumor ha fatto per mesi e mesi il presidente dell'«Unità», distribuendo sorrisi e sedativi. Ha rimesso sciolto più di un cucchiaino nella camomilla di La Malfa, da quanto non si rimescolino i cucchiaini in tutti i bar d'Italia, messi insieme. Ora gli è venuto il sospetto che dovrebb'essere comandato l'idea che gli altri dovrebbero anche ubbidirgli non lo sfiora. Il suo potere è in gomma piuma, e che ha il preciso poter-dovere di scelta e di decisione ». Era tempo. L'on. Rumor ha fatto per mesi e mesi il presidente dell'«Unità», distribuendo sorrisi e sedativi. Ha rimesso sciolto più di un cucchiaino nella camomilla di La Malfa, da quanto non si rimescolino i cucchiaini in tutti i bar d'Italia, messi insieme. Ora gli è venuto il sospetto che dovrebb'essere comandato l'idea che gli altri dovrebbero anche ubbidirgli non lo sfiora. Il suo potere è in gomma piuma, e che ha il preciso poter-dovere di scelta e di decisione ». Era tempo. L'on. Rumor ha fatto per mesi e mesi il presidente dell'«Unità», distribuendo sorrisi e sedativi. Ha rimesso sciolto più di un cucchiaino nella camomilla di La Malfa, da quanto non si rimescolino i cucchiaini in tutti i bar d'Italia, messi insieme. Ora gli è venuto il sospetto che dovrebb'essere comandato l'idea che gli altri dovrebbero anche ubbidirgli non lo sfiora. Il suo potere è in gomma piuma, e che ha il preciso poter-dovere di scelta e di decisione ». Era tempo. L'on. Rumor ha fatto per mesi e mesi il presidente dell'«Unità», distribuendo sorrisi e sedativi. Ha rimesso sciolto più di un cucchiaino nella camomilla di La Malfa, da quanto non si rimescolino i cucchiaini in tutti i bar d'Italia, messi insieme. Ora gli è venuto il sospetto che dovrebb'essere comandato l'idea che gli altri dovrebbero anche ubbidirgli non lo sfiora. Il suo potere è in gomma piuma, e che ha il preciso poter-dovere di scelta e di decisione ». Era tempo. L'on. Rumor ha fatto per mesi e mesi il presidente dell'«Unità», distribuendo sorrisi e sedativi. Ha rimesso sciolto più di un cucchiaino nella camomilla di La Malfa, da quanto non si rimescolino i cucchiaini in tutti i bar d'Italia, messi insieme. Ora gli è venuto il sospetto che dovrebb'essere comandato l'idea che gli altri dovrebbero anche ubbidirgli non lo sfiora. Il suo potere è in gomma piuma, e che ha il preciso poter-dovere di scelta e di decisione ». Era tempo. L'on. Rumor ha fatto per mesi e mesi il presidente dell'«Unità», distribuendo sorrisi e sedativi. Ha rimesso sciolto più di un cucchiaino nella camomilla di La Malfa, da quanto non si rimescolino i cucchiaini in tutti i bar d'Italia, messi insieme. Ora gli è venuto il sospetto che dovrebb'essere comandato l'idea che gli altri dovrebbero anche ubbidirgli non lo sfiora. Il suo potere è in gomma piuma, e che ha il preciso poter-dovere di scelta e di decisione ». Era tempo. L'on. Rumor ha fatto per mesi e mesi il presidente dell'«Unità», distribuendo sorrisi e sedativi. Ha rimesso sciolto più di un cucchiaino nella camomilla di La Malfa, da quanto non si rimescolino i cucchiaini in tutti i bar d'Italia, messi insieme. Ora gli è venuto il sospetto che dovrebb'essere comandato l'idea che gli altri dovrebbero anche ubbidirgli non lo sfiora. Il suo potere è in gomma piuma, e che ha il preciso poter-dovere di scelta e di decisione ». Era tempo. L'on. Rumor ha fatto per mesi e mesi il presidente dell'«Unità», distribuendo sorrisi e sedativi. Ha rimesso sciolto più di un cucchiaino nella camomilla di La Malfa, da quanto non si rimescolino i cucchiaini in tutti i bar d'Italia, messi insieme. Ora gli è venuto il sospetto che dovrebb'essere comandato l'idea che gli altri dovrebbero anche ubbidirgli non lo sfiora. Il suo potere è in gomma piuma, e che ha il preciso poter-dovere di scelta e di decisione ». Era tempo. L'on. Rumor ha fatto per mesi e mesi il presidente dell'«Unità», distribuendo sorrisi e sedativi. Ha rimesso sciolto più di un cucchiaino nella camomilla di La Malfa, da quanto non si rimescolino i cucchiaini in tutti i bar d'Italia, messi insieme. Ora gli è venuto il sospetto che dovrebb'essere comandato l'idea che gli altri dovrebbero anche ubbidirgli non lo sfiora. Il suo potere è in gomma piuma, e che ha il preciso poter-dovere di scelta e di decisione ». Era tempo. L'on. Rumor ha fatto per mesi e mesi il presidente dell'«Unità», distribuendo sorrisi e sedativi. Ha rimesso sciolto più di un cucchiaino nella camomilla di La Malfa, da quanto non si rimescolino i cucchiaini in tutti i bar d'Italia, messi insieme. Ora gli è venuto il sospetto che dovrebb'essere comandato l'idea che gli altri dovrebbero anche ubbidirgli non lo sfiora. Il suo potere è in gomma piuma, e che ha il preciso poter-dovere di scelta e di decisione ». Era tempo. L'on. Rumor ha fatto per mesi e mesi il presidente dell'«Unità», distribuendo sorrisi e sedativi. Ha rimesso sciolto più di un cucchiaino nella camomilla di La Malfa, da quanto non si rimescolino i cucchiaini in tutti i bar d'Italia, messi insieme. Ora gli è venuto il sospetto che dovrebb'essere comandato l'idea che gli altri dovrebbero anche ubbidirgli non lo sfiora. Il suo potere è in gomma piuma, e che ha il preciso poter-dovere di scelta e di decisione ». Era tempo. L'on. Rumor ha fatto per mesi e mesi il presidente dell'«Unità», distribuendo sorrisi e sedativi. Ha rimesso sciolto più di un cucchiaino nella camomilla di La Malfa, da quanto non si rimescolino i cucchiaini in tutti i bar d'Italia, messi insieme. Ora gli è venuto il sospetto che dovrebb'essere comandato l'idea che gli altri dovrebbero anche ubbidirgli non lo sfiora. Il suo potere è in gomma piuma, e che ha il preciso poter-dovere di scelta e di decisione ». Era tempo. L'on. Rumor ha fatto per mesi e mesi il presidente dell'«Unità», distribuendo sorrisi e sedativi. Ha rimesso sciolto più di un cucchiaino nella camomilla di La Malfa, da quanto non si rimescolino i cucchiaini in tutti i bar d'Italia, messi insieme. Ora gli è venuto il sospetto che dovrebb'essere comandato l'idea che gli altri dovrebbero anche ubbidirgli non lo sfiora. Il suo potere è in gomma piuma, e che ha il preciso poter-dovere di scelta e di decisione ». Era tempo. L'on. Rumor ha fatto per mesi e mesi il presidente dell'«Unità», distribuendo sorrisi e sedativi. Ha rimesso sciolto più di un cucchiaino nella camomilla di La Malfa, da quanto non si rimescolino i cucchiaini in tutti i bar d'Italia, messi insieme. Ora gli è venuto il sospetto che dovrebb'essere comandato l'idea che gli altri dovrebbero anche ubbidirgli non lo sfiora. Il suo potere è in gomma piuma, e che ha il preciso poter-dovere di scelta e di decisione ». Era tempo. L'on. Rumor ha fatto per mesi e mesi il presidente dell'«Unità», distribuendo sorrisi e sedativi. Ha rimesso sciolto più di un cucchiaino nella camomilla di La Malfa, da quanto non si rimescolino i cucchiaini in tutti i bar d'Italia, messi insieme. Ora gli è venuto il sospetto che dovrebb'essere comandato l'idea che gli altri dovrebbero anche ubbidirgli non lo sfiora. Il suo potere è in gomma piuma, e che ha il preciso poter-dovere di scelta e di decisione ». Era tempo. L'on. Rumor ha fatto per mesi e mesi il presidente dell'«Unità», distribuendo sorrisi e sedativi. Ha rimesso sciolto più di un cucchiaino nella camomilla di La Malfa, da quanto non si rimescolino i cucchiaini in tutti i bar d'Italia, messi insieme. Ora gli è venuto il sospetto che dovrebb'essere comandato l'idea che gli altri dovrebbero anche ubbidirgli non lo sfiora. Il suo potere è in gomma piuma, e che ha il preciso poter-dovere di scelta e di decisione ». Era tempo. L'on. Rumor ha fatto per mesi e mesi il presidente dell'«Unità», distribuendo sorrisi e sedativi. Ha rimesso sciolto più di un cucchiaino nella camomilla di La Malfa, da quanto non si rimescolino i cucchiaini in tutti i bar d'Italia, messi insieme. Ora gli è venuto il sospetto che dovrebb'essere comandato l'idea che gli altri dovrebbero anche ubbidirgli non lo sfiora. Il suo potere è in gomma piuma, e che ha il preciso poter-dovere di scelta e di decisione ». Era tempo. L'on. Rumor ha fatto per mesi e mesi il presidente dell'«Unità», distribuendo sorrisi e sedativi. Ha rimesso sciolto più di un cucchiaino nella camomilla di La Malfa, da quanto non si rimescolino i cucchiaini in tutti i bar d'Italia, messi insieme. Ora gli è venuto il sospetto che dovrebb'essere comandato l'idea che gli altri dovrebbero anche ubbidirgli non lo sfiora. Il suo potere è in gomma piuma, e che ha il preciso poter-dovere di scelta e di decisione ». Era tempo. L'on. Rumor ha fatto per mesi e mesi il presidente dell'«Unità», distribuendo sorrisi e sedativi. Ha rimesso sciolto più di un cucchiaino nella camomilla di La Malfa, da quanto non si rimescolino i cucchiaini in tutti i bar d'Italia, messi insieme. Ora gli è venuto il sospetto che dovrebb'essere comandato l'idea che gli altri dovrebbero anche ubbidirgli non lo sfiora. Il suo potere è in gomma piuma, e che ha il preciso poter-dovere di scelta e di decisione ». Era tempo. L'on. Rumor ha fatto per mesi e mesi il presidente dell'«Unità», distribuendo sorrisi e sedativi. Ha rimesso sciolto più di un cucchiaino nella camomilla di La Malfa, da quanto non si rimescolino i cucchiaini in tutti i bar d'Italia, messi insieme. Ora gli è venuto il sospetto che dovrebb'essere comandato l'idea che gli altri dovrebbero anche ubbidirgli non lo sfiora. Il suo potere è in gomma piuma, e che ha il preciso poter-dovere di scelta e di decisione ». Era tempo. L'on. Rumor ha fatto per mesi e mesi il presidente dell'«Unità», distribuendo sorrisi e sedativi. Ha rimesso sciolto più di un cucchiaino nella camomilla di La Malfa, da quanto non si rimescolino i cucchiaini in tutti i bar d'Italia, messi insieme. Ora gli è venuto il sospetto che dovrebb'essere comandato l'idea che gli altri dovrebbero anche ubbidirgli non lo sfiora. Il suo potere è in gomma piuma, e che ha il preciso poter-dovere di scelta e di decisione ». Era tempo. L'on. Rumor ha fatto per mesi e mesi il presidente dell'«Unità», distribuendo sorrisi e sedativi. Ha rimesso sciolto più di un cucchiaino nella camomilla di La Malfa, da quanto non si rimescolino i cucchiaini in tutti i bar d'Italia, messi insieme. Ora gli è venuto il sospetto che dovrebb'essere comandato l'idea che gli altri dovrebbero anche ubbidirgli non lo sfiora. Il suo potere è in gomma piuma, e che ha il preciso poter-dovere di scelta e di decisione ». Era tempo. L'on. Rumor ha fatto per mesi e mesi il presidente dell'«Unità», distribuendo sorrisi e sedativi. Ha rimesso sciolto più di un cucchiaino nella camomilla di La Malfa, da quanto non si rimescolino i cucchiaini in tutti i bar d'Italia, messi insieme. Ora gli è venuto il sospetto che dovrebb'essere comandato l'idea che gli altri dovrebbero anche ubbidirgli non lo sfiora. Il suo potere è in gomma piuma, e che ha il preciso poter-dovere di scelta e di decisione ». Era tempo. L'on. Rumor ha fatto per mesi e mesi il presidente dell'«Unità», distribuendo sorrisi e sedativi. Ha rimesso sciolto più di un cucchiaino nella camomilla di La Malfa, da quanto non si rimescolino i cucchiaini in tutti i bar d'Italia, messi insieme. Ora gli è venuto il sospetto che dovrebb'essere comandato l'idea che gli altri dovrebbero anche ubbidirgli non lo sfiora. Il suo potere è in gomma piuma, e che ha il preciso poter-dovere di scelta e di decisione ». Era tempo. L'on. Rumor ha fatto per mesi e mesi il presidente dell'«Unità», distribuendo sorrisi e sedativi. Ha rimesso sciolto più di un cucchiaino nella camomilla di La Malfa, da quanto non si rimescolino i cucchiaini in tutti i bar d'Italia, messi insieme. Ora gli è venuto il sospetto che dovrebb'essere comandato l'idea che gli altri dovrebbero anche ubbidirgli non lo sfiora. Il suo potere è in gomma piuma, e che ha il preciso poter-dovere di scelta e di decisione ». Era tempo. L'on. Rumor ha fatto per mesi e mesi il presidente dell'«Unità», distribuendo sorrisi e sedativi. Ha rimesso sciolto più di un cucchiaino nella camomilla di La Malfa, da quanto non si rimescolino i cucchiaini in tutti i bar d'Italia, messi insieme. Ora gli è venuto il sospetto che dovrebb'essere comandato l'idea che gli altri dovrebbero anche ubbidirgli non lo sfiora. Il suo potere è in gomma piuma, e che ha il preciso poter-dovere di scelta e di decisione ». Era tempo. L'on. Rumor ha fatto per mesi e mesi il presidente dell'«Unità», distribuendo sorrisi e sedativi. Ha rimesso sciolto più di un cucchiaino nella camomilla di La Malfa, da quanto non si rimescolino i cucchiaini in tutti i bar d'Italia, messi insieme. Ora gli è venuto il sospetto che dovrebb'essere comandato l'idea che gli altri dovrebbero anche ubbidirgli non lo sfiora. Il suo potere è in gomma piuma, e che ha il preciso poter-dovere di scelta e di decisione ». Era tempo. L'on. Rumor ha fatto per mesi e mesi il presidente dell'«Unità», distribuendo sorrisi e sedativi. Ha rimesso sciolto più di un cucchiaino nella camomilla di La Malfa, da quanto non si rimescolino i cucchiaini in tutti i bar d'Italia, messi insieme. Ora gli è venuto il sospetto che dovrebb'essere comandato l'idea che gli altri dovrebbero anche ubbidirgli non lo sfiora. Il suo potere è in gomma piuma, e che ha il preciso poter-dovere di scelta e di decisione ». Era tempo. L'on. Rumor ha fatto per mesi e mesi il presidente dell'«Unità», distribuendo sorrisi e sedativi. Ha rimesso sciolto più di un cucchiaino nella camomilla di La Malfa, da quanto non si rimescolino i cucchiaini in tutti i bar d'Italia, messi insieme. Ora gli è venuto il sospetto che dovrebb'essere comandato l'idea che gli altri dovrebbero anche ubbidirgli non lo sfiora. Il suo potere è in gomma piuma, e che ha il preciso poter-dovere di scelta e di decisione ». Era tempo. L'on. Rumor ha fatto per mesi e mesi il presidente dell'«Unità», distribuendo sorrisi e sedativi. Ha rimesso sciolto più di un cucchiaino nella camomilla di La Malfa, da quanto non si rimescolino i cucchiaini in tutti i bar d'Italia, messi insieme. Ora gli è venuto il sospetto che dovrebb'essere comandato l'idea che gli altri dovrebbero anche ubbidirgli non lo sfiora. Il suo potere è in gomma piuma, e che ha il preciso poter-dovere di scelta e di decisione ». Era tempo. L'on. Rumor ha fatto per mesi e mesi il presidente dell'«Unità», distribuendo sorrisi e sedativi. Ha rimesso sciolto più di un cucchiaino nella camomilla di La Malfa, da quanto non si rimescolino i cucchiaini in tutti i bar d'Italia, messi insieme. Ora gli è venuto il sospetto che dovrebb'essere comandato l'idea che gli altri dovrebbero anche ubbidirgli non lo sfiora. Il suo potere è in gomma piuma, e che ha il preciso poter-dovere di scelta e di decisione ». Era tempo. L'on. Rumor ha fatto per mesi e mesi il presidente dell'«Unità», distribuendo sorrisi e sedativi. Ha rimesso sciolto più di un cucchiaino nella camomilla di La Malfa, da quanto non si rimescolino i cucchiaini in tutti i bar d'Italia, messi insieme. Ora gli è venuto il sospetto che dovrebb'essere comandato l'idea che gli altri dovrebbero anche ubbidirgli non lo sfiora. Il suo potere è in gomma piuma, e che ha il preciso poter-dovere di scelta e di decisione ». Era tempo. L'on. Rumor ha fatto per mesi e mesi il presidente dell'«Unità», distribuendo sorrisi e sedativi. Ha rimesso sciolto più di un cucchiaino nella camomilla di La Malfa, da quanto non si rimescolino i cucchiaini in tutti i bar d'Italia, messi insieme. Ora gli è venuto il sospetto che dovrebb'essere comandato l'idea che gli altri dovrebbero anche ubbidirgli non lo sfiora. Il suo potere è in gomma piuma, e che ha il preciso poter-dovere di scelta e di decisione ». Era tempo. L'on. Rumor ha fatto per mesi e mesi il presidente dell'«Unità», distribuendo sorrisi e sedativi. Ha rimesso sciolto più di un cucchiaino nella camomilla di La Malfa, da quanto non si rimescolino i cucchiaini in tutti i bar d'Italia, messi insieme. Ora gli è venuto il sospetto che dovrebb'essere comandato l'idea che gli altri dovrebbero anche ubbidirgli non lo sfiora. Il suo potere è in gomma piuma, e che ha il preciso poter-dovere di scelta e di decisione ». Era tempo. L'on. Rumor ha fatto per mesi e mesi il presidente dell'«Unità», distribuendo sorrisi e sedativi. Ha rimesso sciolto più di un cucchiaino nella camomilla di La Malfa, da quanto non si rimescolino i cucchiaini in tutti i bar d'Italia, messi insieme. Ora gli è venuto il sospetto che dovrebb'essere comandato l'idea che gli altri dovrebbero anche ubbidirgli non lo sfiora. Il suo potere è in gomma piuma, e che ha il preciso poter-dovere di scelta e di decisione ». Era tempo. L'on. Rumor ha fatto per mesi e mesi il presidente dell'«Unità», distribuendo sorrisi e sedativi. Ha rimesso sciolto più di un cucchiaino nella camomilla di La Malfa, da quanto non si rimescolino i cucchiaini in tutti i bar d'Italia, messi insieme. Ora gli è venuto il sospetto che dovrebb'essere comandato l'idea che gli altri dovrebbero anche ubbidirgli non lo sfiora. Il suo potere è in gomma piuma, e che ha il preciso poter-dovere di scelta e di decisione ». Era tempo. L'on. Rumor ha fatto per mesi e mesi il presidente dell'«Unità», distribuendo sorrisi e sedativi. Ha rimesso sciolto più di un cucchiaino nella camomilla di La Malfa, da quanto non si rimescolino i cucchiaini in tutti i bar d'Italia, messi insieme. Ora gli è venuto il sospetto che dovrebb'essere comandato l'idea che gli altri dovrebbero anche ubbidirgli non lo sfiora. Il suo potere è in gomma piuma, e che ha il preciso poter-dovere di scelta e di decisione ». Era tempo. L'on. Rumor ha fatto per mesi e mesi il presidente dell'«Unità», distribuendo sorrisi e sedativi. Ha rimesso sciolto più di un cucchiaino nella camomilla di La Malfa, da quanto non si rimescolino i cucchiaini in tutti i bar d'Italia, messi insieme. Ora gli è venuto il sospetto che dovrebb'essere comandato l'idea che gli altri dovrebbero anche ubbidirgli non lo sfiora. Il suo potere è in gomma piuma, e che ha il preciso poter-dovere di scelta e di decisione ». Era tempo. L'on. Rumor ha fatto per mesi e mesi il presidente dell'«Unità», distribuendo sorrisi e sedativi. Ha rimesso sciolto più di un cucchiaino nella camomilla di La Malfa, da quanto non si rimescolino i cucchiaini in tutti i bar d'Italia, messi insieme. Ora gli è venuto il sospetto che dovrebb'essere comandato l'idea che gli altri dovrebbero anche ubbidirgli non lo sfiora. Il suo potere è in gomma piuma, e che ha il preciso poter-dovere di scelta e di decisione ». Era tempo. L'on. Rumor ha fatto per mesi e mesi il presidente dell'«Unità», distribuendo sorrisi e sedativi. Ha rimesso sciolto più di un cucchiaino nella camomilla di La Malfa, da quanto non si rimescolino i cucchiaini in tutti i bar d'Italia, messi insieme. Ora gli è venuto il sospetto che dovrebb'essere comandato l'idea che gli altri dovrebbero anche ubbidirgli non lo sfiora. Il suo potere è in gomma piuma, e che ha il preciso poter-dovere di scelta e di decisione ». Era tempo. L'on. Rumor ha fatto per mesi e mesi il presidente dell'«Unità», distribuendo sorrisi e sedativi. Ha rimesso sciolto più di un cucchiaino nella camomilla di La Malfa, da quanto non si rimescolino i cucchiaini in tutti i bar d'Italia, messi insieme. Ora gli è venuto il sospetto che dovrebb'essere comandato l'idea che gli altri dovrebbero anche ubbidirgli non lo sfiora. Il suo potere è in gomma piuma, e che ha il preciso poter-dovere di scelta e di decisione ». Era tempo. L'on. Rumor ha fatto per mesi e mesi il presidente dell'«Unità», distribuendo sorrisi e sedativi. Ha rimesso sciolto più di un cucchiaino nella camomilla di La Malfa, da quanto non si rimescolino i cucchiaini in tutti i bar d'Italia, messi insieme. Ora gli è venuto il sospetto che dovrebb'essere comandato l'idea che gli altri dovrebbero anche ubbidirgli non lo sfiora. Il suo potere è in gomma piuma, e che ha il preciso poter-dovere di scelta e di decisione ». Era tempo. L'on. Rumor ha fatto per mesi e mesi il presidente dell'«Unità», distribuendo sorrisi e sedativi. Ha rimesso sciolto più di un cucchiaino nella camomilla di La Malfa, da quanto non si rimescolino i cucchiaini in tutti i bar d'Italia, messi insieme. Ora gli è venuto il sospetto che dovrebb'essere comandato l'idea che gli altri dovrebbero anche ubbidirgli non lo sfiora. Il suo potere è in gomma piuma, e che ha il preciso poter-dovere di scelta e di decisione ». Era tempo. L'on. Rumor ha fatto per mesi e mesi il presidente dell'«Unità», distribuendo sorrisi e sedativi. Ha rimesso sciolto più di un cucchiaino nella camomilla di La Malfa, da quanto non si rimescolino i cucchiaini in tutti i bar d'Italia, messi insieme. Ora gli è venuto il sospetto che dovrebb'essere comandato l'idea che gli altri dovrebbero anche ubbidirgli non lo sfiora. Il suo potere è in gomma piuma, e che ha il preciso poter-dovere di scelta e di decisione ». Era tempo. L'on. Rumor ha fatto per mesi e mesi il presidente dell'«Unità», distribuendo sorrisi e sedativi. Ha rimesso sciolto più di un cucchiaino nella camomilla di La Malfa, da quanto non si rimescolino i cucchiaini in tutti i bar d'Italia, messi insieme. Ora gli è venuto il sospetto che dovrebb'essere comandato l'idea che gli altri dovrebbero anche ubbidirgli non lo sfiora. Il suo potere è in gomma piuma, e che ha il preciso poter-dovere di scelta e di decisione ». Era tempo. L'on. Rumor ha fatto per mesi e mesi il presidente dell'«Unità», distribuendo sorrisi e sedativi. Ha rimesso sciolto più di un cucchiaino nella camomilla di La Malfa, da quanto non si rimescolino i cucchiaini in tutti i bar d'Italia, messi insieme. Ora gli è venuto il sospetto che dovrebb'essere comandato l'idea che gli altri dovrebbero anche ubbidirgli non lo sfiora. Il suo potere è in gomma piuma, e che ha il preciso poter-dovere di scelta e di decisione ». Era tempo. L'on. Rumor ha fatto per mesi e mesi il presidente dell'«Unità», distribuendo sorrisi e sedativi. Ha rimesso sciolto più

Gli « Scritti sulla letteratura e sull'arte »

IL REALISMO DI BRECHT

Esso non è, come per Lukács, la base fondamentale di ogni arte secondo un punto di vista filosofico-estetico, ma è piuttosto il perno di una totalità da costruire, una pratica materialista e dialettica della letteratura - Il rapporto con Korsch

Il problema del realismo nella prospettiva in cui la controversia Lukács-Brecht lo rende emergente, mettendolo, per così dire, a nudo, non può essere considerato in astratto come questione strettamente affettiva all'estetica o alla critica letteraria. Per convincersene basta rileggersi le pagine dedicate a questo tema nella recente antologia brechtiana (Scritti sulla letteratura e sull'arte, nota introduttiva di G. Zagarì, Torino, Einaudi, 1973).

Il fatto che le implicazioni di questo problema siano tali da sottrarlo ad una semplice connotazione critico-storiografica è la conferma del rilievo che esso ha nel quadro di un'analisi marxista. Indubbiamente, quando si confrontano le posizioni di Lukács e di Brecht su questo specifico terreno non è difficile accorgersi che lo stesso sviluppo degli strumenti critico-ideologici all'interno del marxismo, la loro maggior forza di penetrazione in un campo così accidentato e difficile quale è quello dell'avanguardia e della sua varie propagandine contemporanee ha finito per dare ampiezza ragione al secondo rispetto al primo. Risulta, infatti, chiaro che una nozione rigidamente normativa di « realismo », sia pure rammodernata rispetto ai suoi modelli « classici » e sublimata nel quadro sistematico di un'estetica marxista — è ciò che egregiamente fa Lukács — appare per troppi aspetti inadeguata ad una comprensione dialettica dell'opera letteraria e della produzione artistica nella caratteristica curvatura sperimentale proposta dalla cultura tardocapitalista.

L'equivoco lukácsiano a proposito della definizione teorica di « realismo » come spartiacque tra quel che è vivo e quel che è morto nel cosmo della letteratura e dell'arte va ricondotto alla permanenza di un concetto di totalità ancora idealisticamente intesa in cui si iscrive una figura compattata dell'uomo, l'essenza sociale della sua esistenza. Chi, come Joyce o Kafka, Dos Passos o Musil è fuori di questa totalità, chi denuncia la crisi irreversibile, chi avverte l'uomo ormai soltanto come frammento o debole eco di una totalità disintegrata, appartiene, per ciò stesso, secondo Lukács — alla decadenza e le sue forme tecniche di rappresentazione del reale altro non possono essere che deformazioni, vale a dire ulteriori mutilazioni della realtà e del suo senso umano.

Questa decadenza antirealistica non può produrre dunque che tecniche formalistiche. Si tratta invece di determinare — e questa è la posizione di Brecht, che non si preoccupa tanto di recuperare l'avanguardia ad una strategia di lotta di classe, quanto di fondare su basi dialettiche il suo modo di recitare l'uso realistico o formale delle tecniche (montaggio, dissociazione, straniamento, etc.) ricogliendolo ad un momento più avanzato del processo produttivo e considerandolo quindi come un elemento integrato nella dinamica stessa delle forze di produzione.

Un mondo modificabile

Mi pare che non si possa intendere fino in fondo la dimensione storica del conflitto teorico che oppone Brecht a Lukács all'interno del marxismo, se non si prendono in considerazione le implicazioni di ordine generale che la nozione « opera » di realismo ha in Brecht specie per quanto riguarda il ruolo centrale esercitato dalla dialettica. Si ricordi che i rapporti di Brecht con Korsch risalgono alla metà degli anni venti (Marxismo e filosofia è del '23) e che le prime delle lettere, in parte non datate, indirizzate da Brecht al « maestro » sono del gennaio 1934, assai prima, dunque, della controversia con Lukács (1938).

Evidentemente la valutazione brechtiana del concetto di realismo non poteva prescindere dall'avvertimento di Korsch: « Mentre secondo la concezione materialistica della storia intesa in termini corretti, vale a dire dialettica nella teoria e rivoluzionaria nella prassi, non possono esistere singole scienze indipendenti le une dalle altre, come non può esistere una ricerca puramente teorica, distinta dalla

prassi rivoluzionaria e del tutto priva di premesse scientifiche, i marxisti hanno finito effettivamente col concepire sempre più il socialismo scientifico come somma di conoscenze puramente scientifiche, priva di nessi immediati con la prassi, politica o di altro genere, della lotta di classe ». E Brecht, di conserva: « Noi deduciamo la nostra estetica come pure la nostra moralità dai bisogni della nostra lotta ».

Proprio la connessione tra tecnica scientifica e possibilità di trasformare il mondo naturale, e tecnica artistica, il cui presupposto sta nella stessa potenzialità di trasformazione in ordine al mondo sociale, costituisce per Brecht la premessa della giustificazione di quest'ultima al di fuori di un riconoscimento aprioristico dell'unità legittimità. Si scopre così in essa il tramite necessario per dare al realismo una fondazione dialettica. Il realismo diventa in questo modo una tecnica di descrizione la cui oggettività esula da un quadro predeterminato di riferimento e quindi può configurarsi in modi anche provocatoriamente stranianti proprio perché essa è in funzione di una progettazione rivoluzionaria dell'essenza stessa della realtà, in quanto possibilità di trasformazione del mondo. « Il mondo di oggi — risponde Brecht a Dürrenmatt nel '55 — è descrivibile anche nei suoi aspetti più oscuri e oggi solo si viene descritto come un mondo modificabile ».

Coscienza e realtà

La tecnica dell'empatia (cioè dell'identificazione autore-personaggio) su cui si appoggia la « proposta » del realismo tardocapitalista o ottocentesco (i cui modelli sono, per Lukács, Fielding e Balzac, Stendhal e Tolstoj, etc.) è storicamente condizionata e non può erigersi come tecnica esclusiva di una rappresentazione realistica proprio perché sono mutate le condizioni storiche ed è divenuta compito più trasparente la supremazia della lotta di classe sul « nesso causale », vale a dire lo stesso quadro « oggettivo » del mondo si è trasformato e con esso il rinvio ad una totalità ideale non attraversata da contraddizioni. Invece — osserva Brecht — la lotta di classe passa proprio attraverso le contraddizioni stesse della cultura, non si accenta, come accade in Lukács, di assistere alla scissione tra un mondo reificato e un ideale umanistico-progressista che continuamente lo contraddice. La cultura, infatti, dirà ancora Brecht, « può entrare in conflitto con i rapporti di proprietà a proteggere i quali era stata una volta costruita ». Ed è a partire dai « bisogni » di questa lotta che potrà essere determinato l'ambito stesso del realismo come strumento di lotta adeguato, in virtù del carattere polivalente e sperimentale delle sue tecniche, ad una realtà « ampia, varia, piena di contraddizioni ».

Il fatto che la storia eredita e respinga di volta in volta i « modelli » costituisce la ragione per cui la nozione di realismo non può essere canonizzata in una definizione immutabile, quasi fosse la speculazione teorica la sua matrice e non già l'esperienza stessa della lotta, il suo avanzamento strategico, la risposta che essa dà alle contraddizioni crescenti del mondo capitalistico. Quando Brecht sostiene che ciò che rende insoddisfacenti i lavori di Lukács è il momento della capitolazione e della ritirata, il momento utopistico e idealistico, denuncia appunto il limite formalistico di un realismo che si accampa come una legalità esterna, destinata a presidiare la « forma della letteratura » o meglio « il piano puramente letterario della letteratura ». Un realismo « dialettico » non può essere inteso come la forma, sia pure democratico-progressista, di una coscienza separata dalla realtà.

Nella « coincidenza della coscienza con la realtà », Korsch aveva identificato la sostanza dialettica del materialismo storico; tale coincidenza fa sì — così scrive — che anche i rapporti materiali di produzione dell'epoca capitalistica sono quelli che sono assieme alle forme di coscienza in cui si rispecchiano ». Tutto questo significa che bisogna trovare nel realismo qualcosa di

più della semplice dimostrazione del rapporto di « determinazione » della coscienza da parte dell'essere sociale (H. Gallas). La funzione universalizzante del « rispecchiamento » su cui si fonda la estetica lukácsiana, blocco, per così dire, l'articolata comprensione dialettica dell'opera d'arte e la sua ricca polivalenza sperimentale in una riduzione della totalità dialettica — come scrive giustamente Giuseppe Vacca appunto a proposito del predominio in Lukács di una « curvatura decisamente filosofico-metodologica » — a « generica » consapevolezza della processualità del reale o della interconnessione generale, in esso, di tutti i fenomeni ».

Per questa ragione il realismo brechtiano non può non mirare alla individuazione di un piano reale della letteratura esterno alla letteratura stessa. Il reale, in questo senso, è il modulo euristico-regolativo della tecnica e dell'esperimento in quanto diretti a trasferire fuori della letteratura, cioè fuori di un mondo statico di valori, di un patrimonio di rendite convertite nei beni di lusso dello spirito, l'asse rivoluzionario e potenzialmente rivoluzionario dell'opera artistica. E se così è, è chiaro che esso non è più, come per Lukács, la base fondamentale di ogni arte secondo un punto di vista rigorosamente filosofico-estetico, per cui conta soprattutto l'individualità dell'opera come adeguata riproduzione di una « visione del mondo » nella « totalità delle sue determinazioni oggettive e soggettive ». Nella prospettiva brechtiana il realismo risulta invece il perno di una totalità da costruire, per la quale le varie « visioni del mondo » sono solo « ipotesi di lavoro »; per questo, esso è, « in ultima istanza, un comportamento (Verhalten), vale a dire un modo pratico d'azione intellettuale, una pratica materialista e dialettica della letteratura che non si limita a rispecchiare « senza vergogna » le contraddizioni, ma si sforza di « padroneggiarle », di dirigerle criticamente, sostituendo alla sterilità del rispecchiamento la fecondità della rottura.

Ferruccio Masini

Il fallimento della repressione nelle colonie scuote i vertici del regime

Portogallo: generali e petrolio

Terremoti nelle gerarchie militari, voci ricorrenti di « golpe », l'economia dissanguata dalle guerre in Guinea, Angola e Mozambico - Il grande giacimento petrolifero scoperto a Cabinda (« un nuovo Kuwait ») e gli interessi americani

Qualcosa si muove in Portogallo. Lo si può desumere ormai con certezza dai disprezzi, pur frammentari e spesso nebulosi, che giungono da Lisbona, dalle allusioni delle personalità e della stampa ufficiali e dalla concitazione che pervade gli ambienti portoghesi nei capoluoghi dei cosiddetti « territori d'oltremare », retrovie di quelle guerre coloniali che hanno portato a un grado di esasperazione senza precedenti la crisi nazionale. La capitale del più vecchio fascismo d'Europa offre un quadro che per certi versi ricorda insieme la Parigi del 1961, arena di uno scontro tra i ciechi furori del colonialismo sconfitto in Algeria e la visione « illuminata » del neo-colonialismo gollista, e la Washington degli anni 1966-67, sgomenta e divisa dinanzi ai rovesci della guerra di Johnson. Ci sono, anche qui, terremoti nelle alte gerarchie militari, il tiro alla fune dei generali e gli equilibristi dei politici, voci ricorrenti di « golpe » e di « autogolpe », truppe consegnate nelle caserme e, a tutti i livelli, un malessere profondo, alimentato dal marasma economico che tredici anni di sperpero delle magre risorse nazionali nel pozzo senza fondo delle guerre in Africa hanno contribuito a creare.

L'impossibilità di battere « con mezzi militari » i movimenti di liberazione della Guinea Bissau, dell'Angola e del Mozambico, è ora ammessa, più o meno esplicitamente, da uomini del regime. Il più esplicito è il generale Antonio de Spínola, già governatore e comandante delle forze portoghesi nella Guinea Bissau e dallo scorso febbraio vice capo di stato maggiore generale di cui libro « Il Portogallo e l'avvenire » è divenuto in poche settimane un « bestseller ». L'alternativa che egli propone — la promozione di interlocutori africani, disposti ad accettare il ruolo di « partners » del Portogallo in una « fedrazione lusitana » — ha probabilmente l'appoggio del primo ministro Caetano e di una parte cospicua dei « trust » interessati allo sfruttamento dei « territori d'oltremare ».

Ma altri settori del regime e del suo sistema coloniale, arroccati nella gretta visione tradizionale, si oppongono a qualsiasi « concessione », profetizzando come inevitabile conseguenza (citiamo da un giornale di Luanda, capoluogo dell'Angola), la fine della « prosperità » dei territori stessi, « il dilagare dell'incompetenza, il divampare di lotte tribali, l'espulsione dei bianchi e la minaccia diretta all'integrità della Rhodesia e del Sud Africa ».



MOZAMBICO — Un distaccamento femminile dell'esercito del Fronte di liberazione del Mozambico (Frelimo).

La guardia della Gulf

I governi razzisti di Pretoria e di Salisbury, ultimo bastione della « supremazia bianca » in Africa, e i « trusts » che essi servono non sono tuttavia i soli alleati del colonialismo portoghese. « La Angola — scrive l'inviato dell'ANSA a Kinshasa, Attilio Gaudio — è diventata negli ultimi anni una delle zone minerarie più promettenti di

tutta l'Africa, ed è qui che più cospicui sono stati gli investimenti. C'è una specie di ripartizione degli interessi fra le grandi potenze occidentali, perché la Gran Bretagna mira soprattutto allo sfruttamento dei giacimenti di diamanti, la Repubblica federale tedesca alle miniere di ferro e gli Stati Uniti alle ricerche petrolifere.

Le riserve di ferro presenti in Angola sono « imponenti »: settanta milioni di tonnellate nel distretto di Huambo, oltre centoventi milioni a Cassinga (finanziamenti europei soprattutto tedesco occidentali, per 560 milioni di « escudos » nel 1969, un introito di cinquanta milioni di dollari l'anno per Lisbona). Nel distretto di Zaire ci sono giacimenti di fosfati, nel nord (Tetelo) riserve di rame per ventitré milioni di tonnellate. L'elenco delle ricchezze angolane è ancora lungo: include minerali radioattivi, risorse idroelettriche e, come si è appena accenna-

to, il petrolio. Qui si trova, anzi, uno dei nodi più significativi dell'intersezione di interessi che fa da sfondo al « braccio di ferro » di Lisbona. Già nello scorso ottobre, nel pieno della crisi medio - orientale, il settimanale londinese « Observer » rivelava, in effetti, che la compagnia americana « Gulf Oil » ha localizzato nell'Atlantico, dinanzi alle coste dell'« enclave » di Cabinda, che amministrativamente fa parte dell'Angola ma ne è separata da una striscia di territorio dello Zaire, giacimenti petroliferi di tale entità da poter essere considerati « un nuovo Kuwait ».

L'articolo dell'« Observer » era firmato da Arslan Humbaraci, un giornalista di origine turca che è stato consigliere dell'ENI per l'Africa, console dello Zambia in Italia e funzionario delle Nazioni Unite e che è autore di un libro su « Le guerre del Portogallo in Africa », di prossima pubblicazione a

Londra e a New York. In polemica con una vaga smentita della « Gulf », Humbaraci ha ripreso e ampliato nelle settimane successive le sue affermazioni sul « Devoir » di Montreal e sul belga « Journal d'Europe ». La Gulf, egli ha affermato tra l'altro, ha già iniziato lo sfruttamento dei giacimenti di Cabinda sotto la protezione di un proprio corpo armato, che è venuto a integrare le truppe coloniali portoghesi impegnate nella lotta contro il Movimento per la liberazione dell'Angola (MPLA) di Agostinho Neto. Secondo una valutazione approssimativa, il greggio estratto nel '73 ammonta a sette milioni e mezzo di tonnellate: una cifra non paragonabile, certo, ai 151 milioni del Kuwait, ma già indicativa, soprattutto se si tiene conto che le riserve accertate si aggirano sul miliardo ventisei milioni di barili.

Il petrolio dell'Angola è sufficiente a colmare metà del fabbisogno delle forze armate americane e, di fatto, prende la via degli Stati Uniti nella misura di otto barili contro due e uno, rispettivamente, destinati al Canada e al Portogallo stesso. Da un punto di vista strategico, l'Angola presenta, rispetto all' Medio Oriente, il vantaggio di una maggior vicinanza al territorio statunitense. Vi è infine un altro aspetto, tutt'altro che secondario, e cioè il fatto che la « Gulf » è uno dei « padroni » dello Zaire, paese che ospita il presidente « governo provvisorio angolano di Holden Roberto, pro - occidentale, anticomunista e aspirante al ruolo di interlocutore dei portoghesi per una « pace negoziata » alle spalle del MPLA.

Questi dati, adottati da Humbaraci a dimostrazione della collusione tra gli interessi economici e strategici statunitensi e il colonialismo portoghese e a sostegno della previsione secondo la quale la guerra in Angola è

destinata a intensificarsi fino ad assumere dimensioni « vietnamite », conservano tutta la loro attualità anche in presenza delle nuove tendenze che si sono delineate a Lisbona.

Il carattere apertamente repressivo della guerra dei fascisti portoghesi contro i popoli dei « territori » africani non ha certo impedito a Kissinger di appoggiare questi sicuri alleati, né di fornire loro, direttamente e nel quadro della NATO, aiuti militari e di altro genere. Ancora ieri il regime di Lisbona era pubblicamente elogiato e indicato come « esempio ai « riottosi » governi del resto dell'Europa per lo zelo speso contro le pratiche orientali, quando offrì le basi delle Azzorre per l'invio di rifornimenti americani a Israele. Ma l'alternativa caldeggiata dal generale Spínola offre vantaggi che il segretario di Stato non può non apprezzare: essa renderebbe più « presentabile » lo alleato portoghese, permetterebbe di rimontare l'isolamento internazionale in cui lo hanno portato le pratiche e gli orrori del colonialismo classico (ultime le stragi del Mozambico) e di riannodare i vincoli atlantici; aprirebbe una breccia nello schieramento dell'Africa indipendente tra quest'ultimo e i movimenti di liberazione; agevolerebbe, eliminando alcune delle sue contraddizioni e razionalizzandolo, la strategia elaborata a Washington per il continente nero.

Una nuova tattica

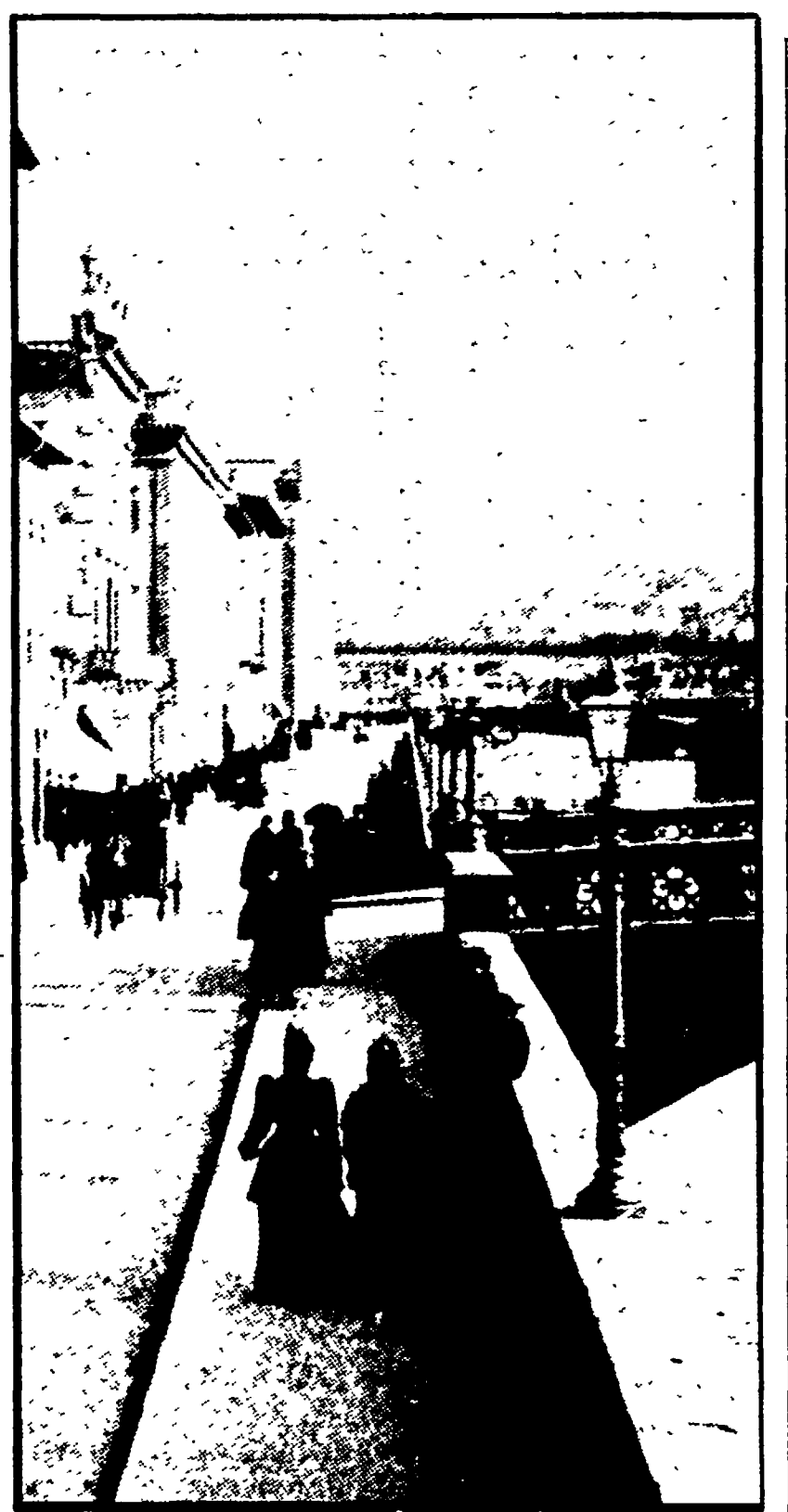
Non diversamente ragione l'ala più « moderna » e dinamica del regime portoghese. Agli « ultra » che li accusano di voler « mollare » la colonia e che appaiono pronti a ricorrere ai mezzi estremi per salvare quella che viene ipocritamente definita « la comunità lusitana unita », essi replicano, in sostanza, che il loro è — al contrario — un piano per « restare », ed è allo stato delle cose, l'ultima carta da giocare per conseguire questo obiettivo. Appena pochi giorni fa, il « Guardian » rivela che i nuovi contingenti di truppe portoghesi stanno affluendo a Cabinda per fronteggiare gli attacchi dei guerriglieri del MPLA, armati di moderni missili di produzione sovietica, agli impianti della « Gulf ». È il segno di una duplice continuità: nei fini e nelle alleanze. Tra coloro che vogliono servire quei fini attraverso un'« escalation » del massacro e coloro che puntano su una tattica più insidiosa (una tattica che non esclude affatto il ricorso al crimine, come prova l'assassinio di Amílcar Cabral, organizzato dagli uomini di Spínola quando questi era governatore della Guinea Bissau, e il recente tentativo di assassinare Neto) non vi è un contrasto di sostanza. Quanto alle alleanze, nessuno pensa di rimetterle in discussione: il « gollismo » lusitano non nasce sotto il segno della contestazione, bensì sotto quello della servitù.

Ennio Polite

Il centro storico negli ultimi cento anni

La « riconquista » dei viali di Firenze

Uno slogan che sollecita un diverso assetto urbanistico - Come i piemontesi poterono « accomodarsi dignitosamente e signorilmente » nella città divenuta capitale - La ricerca di due giovani architetti



La passeggiata sul Lungarno nuovo (oggi Amerigo Vespucci) in una fotografia di cent'anni fa

Dalla nostra redazione

FIRENZE, marzo. « I piemontesi riuscirono ben presto ad adattarsi alla vita di Firenze. I viali erano un'ottima passeggiata, e le feste la notte non mancavano. La Corte trovò a Firenze il terreno adatto per accomodarsi dignitosamente e signorilmente, e per farvi facile e piacevole la vita, le ideali, le stesse passioni erano od apparivano più nobili ed elevate, la lotta per l'esistenza meno ardua meno accanita, senza accendere senza invadere le relazioni fra le classi sociali: così il Pesci, in « Firenze Capitale », ci restituisce l'immagine della città dopo le grandi trasformazioni avvenute per ospitare la corte, la burocrazia statale e le attività connesse al trasferimento della sede da Torino a Firenze. Dietro questa immagine idilliaca si nasconde una realtà ben più cruda ed amara dal punto di vista sociale ed economico, conseguente al tipo di operazione portata avanti dai gruppi dominanti: viali progettati dal Poggi sorsero sul tracciato delle antiche mura, che furono spazzate via, il centro fu sventrato ed allargato, si conquistarono nuove aree della periferia. Il comune si preoccupò di eliminare lungo il viale dei Colli « caseggiati addossati e pieni zeppi di pignoni e di ragazzaglia, laverne ed officine », e di realizzare una città più « decorosa », con i suoi quartieri borghesi.

Migliaia di famiglie furono sfrattate. Al seguito della corte si trasferirono i 10 mila impiegati della burocrazia statale, con i loro familiari (circa 30 mila persone), i proprietari di case si affrettarono ad elevare i fitti, l'espansione edilizia fu gestita da società italiane del Nord e straniere come la Creswell-Ereda, e di banche, come la « Firenze Land and Public » e da uomini politici e banchieri come Francesco Crispi, Giacomo Astengo, il barone Rotachid.

Il potere economico e politico si accentrò nelle mani delle stesse persone, mentre il bilancio del comune subì un duro colpo: oltre 3 milioni di disavanzo. « Firenze capitale » fu dunque tutt'altro che una fortuna per la città ed i suoi abitanti. Fu, al contrario, la fortuna di pochi. È proprio dall'esame di questo periodo, che ha segnato nel bene e nel male il volto di Firenze, che prende le mosse la ricerca di due giovani architetti — Francesco Baglioni e Piero Passeri — dal titolo, appunto, « I viali di Firenze: implicazioni economiche, sociali ed urbanistiche ».

Questo lavoro costituisce il secondo fascicolo di una collana edita dalla Provincia di Firenze, dedicata ai « problemi urbanistici del territorio fiorentino ». Come il precedente, anche questo lavoro è nato nel clima di contestazione che caratterizzò gli anni '68-'69: da qui il taglio marcatamente politico del lavoro, teso a cogliere ed a presentare nonostante talune discontinuità e carenze — i riflessi degli interventi del capitale sul territorio.

Vengono così analizzati e visualizzati tre momenti fondamentali nella storia urbanistica della città che interessano il periodo, appunto, di Firenze Capitale, quello intorno alla prima guerra mondiale e quello degli anni '60, che denota il forte condizionamento esercitato dal finanziamento esercitato dall'Autostata del Sole sul tessuto urbano.

Direttrici di interesse economico nel territorio, si accelerò la « sporcizia » al decentramento dal centro ai viali ed oltre, che porta ad emarginare le attività minori, che non possono sostenere i prezzi elevati della maggiore domanda. Contemporaneamente nel centro si opera un processo di reinserimento di un tipo di residenza « scelta » che estromette il sottosviluppato residenziale.

Il libro è stato presentato, nella casa del Popolo « A. del Sarto », ad iniziativa della Provincia e del Comune di Firenze ed ha costituito un'ulteriore occasione di dibattito e di approfondimento della « questione urbanistica » fiorentina e nazionale. Sono intervenuti, oltre agli autori, il presidente della provincia, Tassinari, l'assessore comunale Dini, gli architetti Bardazzi, Detti e Viviani.

Di fronte alla gravità della situazione, caratterizzata dall'assenza di efficaci strumenti urbanistici che consentano la gestione dei suoli da parte dei pubblici poteri ed alle forti carenze dell'intervento statale, è stata da tutti riproposta con forza l'esigenza di una radicale riforma urbanistica, alla quale deve giungere con un movimento più vasto, che coinvolga le forze popolari.

ADRIAN LYTTTELTON LA CONQUISTA DEL POTERE IL FASCISMO DAL 1919 AL 1929 EDITORI LATERZA



Adrian Lyttelton

Iniziate ieri le assemblee nei principali stabilimenti del gruppo

Alla Fiat approvazione di massa del positivo accordo raggiunto

Una valutazione pressoché unanime: partire dagli obiettivi realizzati per imporre una nuova politica economica e sociale - Su circa trentamila consultati solo duecento i contrari - Le questioni del Mezzogiorno e del salario

Dalla nostra redazione

TORINO, 13

Migliaia di lavoratori FIAT hanno già approvato a larghissima maggioranza l'ipotesi di accordo per la vertenza di gruppo che è stata raggiunta a Roma presso il ministero del Lavoro dopo tre mesi e mezzo di dure e massicce lotte. Alle assemblee di officina, che sono iniziate stamane nei principali stabilimenti e continueranno nei prossimi giorni, hanno partecipato finora negli stabilimenti FIAT torinesi quasi trentamila lavoratori, e di questi neanche duecento, meno dell'uno per cento, hanno votato contro la ratifica dell'intesa.

Ecco qualche esempio di votazione nelle assemblee odierne: nelle officine della meccanica di Sesto San Giovanni, su 3.500 operai del primo turno, 7 «no»; su 1.500 operai della Meccanica uno, 20 voti contrari; su 1.800 operai delle officine di un quarto di nuovo delle Fondrie di Mirafiori nessun contrario; su 1.700 operai della Materferro 7 «no»; lavoratori del Magazzino Ricambi 13 contrari; su 6.000 operai della Officina 25 «no»; su 7.000 operai del primo turno dell'OSA Lingotto 15 contrari; su 1.200 operai delle Ausiliarie di Grugliasco 4 «no».

Alcuni di Suzzara 1.250 lavoratori hanno approvato la vertenza all'unanimità.

Questo andamento plebiscitario della votazione non deve far pensare che le assemblee si siano risolte in manifestazioni trionfanti di esultanza per l'accordo conquistato. Vi è stato invece dovunque un clima di serietà e di sobrio contrasto, con interventi di un gran numero di lavoratori che hanno dimostrato di essere pienamente coscienti, da un lato dell'importanza del contratto, dall'altro della gravità del momento e della necessità di non allentare la mobilitazione e l'impegno di lotta in fabbrica.

Una delle assemblee più animate e «combattute» è stata quella che si è svolta stamane nel primo turno di un gruppo di stabilimenti di Sesto San Giovanni, 77 e parte dell'Officina 98 della Meccanica di Mirafiori (linee di montaggio dei motori e dei cambi). In un refettorio gremito di oltre 1.500 operai e operai, si è discusso con il ricordo di fronte ai numerosi immigrati meridionali presenti, le migliaia di nuovi posti di lavoro che l'accordo FIAT prevede per il Lazio, la Calabria, Lucania, le Puglie, la Sicilia.

«Comincia a concretizzarsi — ha detto Alfano — lo slogan che tante volte abbiamo ripetuto: non si muove un dito di lotta. Sappiamo che questo è ancora ben poca cosa rispetto agli enormi problemi del Sud, ma abbiamo detto fin dall'inizio che non si muove un dito di risolvere tutto come lavoratori FIAT, ma volemmo dare il nostro contributo e non dimentichiamo che per questo hanno fatto gran parte di noi i sindacati provinciali delle popolazioni meridionali».

Sul punto più critico dell'accordo, gli aumenti salariali, è stato espresso il parere di un gruppo di dirigenti. «Siamo ben consapevoli che nell'attuale situazione di rincaro dei prezzi questa risposta salariale non basta a dirimere la vertenza. Ma dobbiamo essere pronti a difenderci in futuro non solo con la FIAT, ma con le vertenze generali nel corso del governo».

Il tema del salario è stato al centro della maggior parte degli interventi dei lavoratori. Vi sono state un paio di tirate demagogiche di esponenti di gruppi extraparlamentari, che hanno criticato non solo l'intesa, ma l'intera impostazione della piattaforma rivendicativa, sostenendo che bisognava puntare solo sugli aumenti salariali; hanno evocato lotte a oltranza senza fornire indicazioni concrete.

Altri operai invece, dopo aver denunciato che le 18.000 lire di aumento medio non bastano a «recuperare» i danni al salario causati dall'inflazione, hanno però insistito sulla necessità di strappare al governo prezzi politici sui generi di prima necessità, la detassazione dei salari e degli assegni familiari, l'abolizione del canone di affitti, l'equo canone, l'aggravio delle pensioni alla dinamica dei salari, la rapida realizzazione delle riforme per troppo tempo rinviata.

Questa esigenza di andare al più presto a un nuovo rafforzamento della lotta sugli obiettivi sociali è stata la conclusione di un'assemblea di tutti le assemblee, come conferma stasera un comunicato della FLM provinciale. Al termine del dibattito, su 1.500 operai del montaggio motori i contrari all'accordo sono stati una trentina, più un astenuto. Domani iniziano assemblee anche alla Carrozzeria di Mirafiori e a Rivalta.

Michele Costa



ASSEMBLEA APERTA ALLA SIT-SIEMENS. Dopo la rottura delle trattative, questa mattina all'Aquila si riunirono i delegati di tutti gli stabilimenti della Sit-Siemens per un'assemblea che vedrà la partecipazione anche delle forze politiche democratiche, dei rappresentanti delle amministrazioni locali interessate e di parlamentari. Nella foto: Una delle tante manifestazioni organizzate alla Sit-Siemens dell'Aquila.

Impossibile perfino un concreto inizio della trattativa per il patto

UN'ASSURDA POSIZIONE PADRONALE SPINGE I BRACCIANTI ALLA LOTTA

Deciso dai sindacati lo stato di agitazione — Gli agrari vogliono ridurre il valore della scala mobile — Chiamata «in campo» anche la CEE — Una dichiarazione di Rossitto, segretario generale della Federbraccianti-CGIL

I braccianti hanno proclamato lo stato di agitazione. La decisione è stata adottata dalla segreteria della Federazione Federbraccianti-CGIL e dell'UNSA per il Mezzogiorno, in un comunicato del 12 marzo scorso. Il comunicato, che aveva già pesantemente aggrovigliato il clima degli incontri, ha messo in guardia i sindacati a non cedere alle pressioni del padronato. «Dietro al fatto tecnico del modo di applicare la imposizione fiscale — affermano ancora i sindacati — si profila

il 29 sciopero generale dei dipendenti statali. E' stato proclamato per il 29 marzo uno sciopero generale dei dipendenti statali. E' stato deciso — è detto in un comunicato della Federbraccianti-CGIL e dell'UNSA — per il 29 marzo un congruo anticipo sugli arretrati degli assegni prequativi». Del resto il parlamento aveva proposto per il pagamento delle scorte di fine marzo e fine maggio.

«Dietro al fatto tecnico del modo di applicare la imposizione fiscale — affermano ancora i sindacati — si profila

lo opportune forme di lotta. Il compagno Feliciano Rossitto, segretario generale della Federbraccianti-CGIL, sulla grave posizione degli agrari ha risposto in una conferenza stampa che il sindacato non ha intenzione di accettare la proposta di un aumento del 10 per cento. «La trattativa per il rinnovo del patto nazionale dei lavoratori agricoli si è annunciata fin dalle prime battute molto difficile perché inquinata dalle assurde posizioni della Confagricoltura. Infatti, invece di entrare nel merito della piattaforma presentata dai sindacati, l'organizzazione padronale ha preteso di mettere in discussione l'intero patto nazionale. Invece di entrare nel merito della piattaforma presentata dai sindacati, l'organizzazione padronale ha preteso di mettere in discussione l'intero patto nazionale. Invece di entrare nel merito della piattaforma presentata dai sindacati, l'organizzazione padronale ha preteso di mettere in discussione l'intero patto nazionale».

Il 29 sciopero generale dei dipendenti statali. E' stato proclamato per il 29 marzo uno sciopero generale dei dipendenti statali. E' stato deciso — è detto in un comunicato della Federbraccianti-CGIL e dell'UNSA — per il 29 marzo un congruo anticipo sugli arretrati degli assegni prequativi». Del resto il parlamento aveva proposto per il pagamento delle scorte di fine marzo e fine maggio.

«Dietro al fatto tecnico del modo di applicare la imposizione fiscale — affermano ancora i sindacati — si profila

Prosegue la trattativa per risolvere la vertenza

Ancora molte le divergenze sul contratto per la gomma

«Il padronato della gomma e della plastica vuol fare "melina" su molti aspetti di "primo piano" del nuovo contratto di lavoro», ha rilevato un comunicato della Federbraccianti-CGIL e dell'UNSA, in un comunicato del 12 marzo scorso. Il comunicato, che aveva già pesantemente aggrovigliato il clima degli incontri, ha messo in guardia i sindacati a non cedere alle pressioni del padronato. «Dietro al fatto tecnico del modo di applicare la imposizione fiscale — affermano ancora i sindacati — si profila

lo opportune forme di lotta. Il compagno Feliciano Rossitto, segretario generale della Federbraccianti-CGIL, sulla grave posizione degli agrari ha risposto in una conferenza stampa che il sindacato non ha intenzione di accettare la proposta di un aumento del 10 per cento. «La trattativa per il rinnovo del patto nazionale dei lavoratori agricoli si è annunciata fin dalle prime battute molto difficile perché inquinata dalle assurde posizioni della Confagricoltura. Infatti, invece di entrare nel merito della piattaforma presentata dai sindacati, l'organizzazione padronale ha preteso di mettere in discussione l'intero patto nazionale. Invece di entrare nel merito della piattaforma presentata dai sindacati, l'organizzazione padronale ha preteso di mettere in discussione l'intero patto nazionale».

Il 29 sciopero generale dei dipendenti statali. E' stato proclamato per il 29 marzo uno sciopero generale dei dipendenti statali. E' stato deciso — è detto in un comunicato della Federbraccianti-CGIL e dell'UNSA — per il 29 marzo un congruo anticipo sugli arretrati degli assegni prequativi». Del resto il parlamento aveva proposto per il pagamento delle scorte di fine marzo e fine maggio.

«Dietro al fatto tecnico del modo di applicare la imposizione fiscale — affermano ancora i sindacati — si profila

A 3267 miliardi il disavanzo commerciale 1973. L'Istituto di statistica informa che la bilancia commerciale del 1973 si è chiusa con un disavanzo merci di 3.267 miliardi di lire, nel mese di dicembre, in particolare, le importazioni sarebbero aumentate del 61,87 per cento e le esportazioni aumentavano del 29,94. Questi dati sono in linea con quanto già noto: l'aumento dei prezzi internazionali, le alterazioni delle fatturazioni presentate dagli operatori allo scopo di esportare valuta. L'importo di petrolio ha comportato, per tutto il 1973, un esborso valutario di 1.922 miliardi di lire.

Per lo sviluppo dell'agricoltura

Si riunisce l'assemblea dei 5000 delegati contadini

Questa mattina alle 9.30 al teatro Adriano di Roma, si svolge l'assemblea dei delegati contadini che l'Alleanza, l'ANCA (associazione nazionale operatori agricoli) e il CENFAC (centro nazionale forme associative) hanno indetto in conclusione delle centinaia di manifestazioni che hanno visto i coltivatori scendere in piazza e realizzare, su gli obiettivi di lotta, vaste e significative concentrazioni unitarie. Alla assemblea odierna prenderanno parte 5 mila delegati fra coltivatori e cooperatori.

La manifestazione verrà aperta dalla relazione del compagno Attilio Esposito, presidente dell'Alleanza contadini: dopo gli interventi, concluderà i lavori Luciano Bernardini, presidente dell'ANCA. Nel pomeriggio, delegazioni di coltivatori in contemperanza al presidente della Camera, Pertini, e i rappresentanti dei partiti democratici.

All'ordine del giorno della assemblea sono, naturalmente, i temi più rilevanti e caratterizzanti dell'attuale situazione di crisi dell'agricoltura italiana: difesa del reddito contadino; lotta contro le manovre speculative dei monopoli nazionali e internazionali; rilancio della produzione in settori fondamentali come la zootecnia, la fitocoltura e la cerealicoltura; controllo pubblico dei prezzi; mezzi di produzione; parità previdenziale e sanitaria. Queste giornate di lotta dei coltivatori e l'assemblea di oggi costituiscono, inoltre, un energico richiamo al nuovo

governo affinché l'agricoltura abbia, nei fatti, quel ruolo di fattore primario e fondamentale che le compete nella struttura economica del paese e del Mezzogiorno in particolare.

Sindacati, forze politiche democratiche, organizzazioni professionali e sociali hanno già comunicato la loro adesione alla manifestazione di oggi, assicurando la loro presenza all'Adriano. Particolarmente significativa la lettera di adesione inviata dalla Federbraccianti-CGIL, in cui si afferma che l'iniziativa odierna «risponde alle esigenze più profonde dello sviluppo e delle riforme dell'agricoltura. I nostri obiettivi coincidono largamente con le lotte dei braccianti, dei coloni, e dei salariati e si sviluppano in un momento in cui appare sempre più necessario estendere e consolidare le alleanze tra la classe operaia e le grandi masse contadine e sviluppare la forza contrattuale associativa e cooperativa dei contadini e dei braccianti per imporre nuovi rapporti di forza nella società e nuovi indirizzi riformatori nel paese».

Le segreterie nazionali della Federmezzadri-CGIL, Federcoltivatori-CISL, UIMEC-UIL, in un comunicato unitario, affermano di «riscontrare con soddisfazione l'esistenza di rilevanti coincidenze fra i nostri obiettivi e la piattaforma rivendicativa dei sindacati contadini aderenti alle Confederazioni per quanto concerne la salvaguardia del reddito contadino, l'impresa collettiva ed il rilancio economico-produttivo dell'agricoltura».

Gli esercenti contro il carovita

Si attua oggi in tutta Italia la protesta dei commercianti

Si svolge stamane in tutto il Paese, con una serie di manifestazioni nelle più importanti città e in numerosi centri minori, la giornata di protesta dei commercianti al dettaglio, indetta dalla Confederazione per reclamare una politica di contenimento dei prezzi fondata su adeguati controlli a partire dalla produzione.

La «grammata» si articolerà attraverso comizi e cortei e mediante prese di contatto con le forze democratiche, con i comuni, con le regioni, con i parlamentari, con le autorità di governo a cui verranno espresse le richieste della Confederazione e dei delegati in generale per le misure da adottare per combattere il caro-vita.

Al centro dell'iniziativa figurano alcune richieste di fondo, tra cui, anzitutto, il controllo democratico sulla formazione dei costi produttivi e sulle importazioni. A questo riguardo si chiede, in particolare, che i controlli sui costi abbiano luogo non solo mediante gli strumenti burocratici del Comitato Interministeriale prezzi e comitati provinciali, ma con il concorso diretto delle categorie sociali e con la partecipazione dei sindacati dei controllati stessi.

Una delle rivendicazioni del movimento cooperativo, dei sindacati e delle forze democratiche, nel loro complesso riguarda la riforma del CIP e un effettivo decentramento, nelle regioni, nelle province e nei comuni, dei poteri pubblici di intervento, che devono at-

tuarsi non sulla base di un blocco puro e semplice dei prezzi (destinato fatalmente a saltare, come si è visto in questi mesi, e perfino a sollecitare fenomeni di imboscamento delle merci, in attesa di eventuali rincari), ma un controllo manovrato su alcuni prodotti principali, che tenga conto della realtà del mercato. Ciò anche al fine di assicurare un adeguato e costante approvvigionamento delle merci e di attuare interventi atti veramente a contenere le spinte speculative.

Circa i prezzi politici, anche la Confederazione è orientata a chiederne l'istituzione per alcuni prodotti di generale e largo consumo (pane, pasta, latte, ecc.), prevedendo ovvia mente le necessarie integrazioni ai produttori e ai consumatori di guadagno alle categorie commerciali.

Ancora per combattere le cause del caro-vita, infine, vengono sollecitate misure di contenimento dei prezzi amministrati (tariffe dei servizi pubblici, acqua, gas, trasporti), e del controllo democratico di interventi sui fitti e sui mezzi tecnici (concomi, mangimi, macchine, carburanti) per l'agricoltura.

In definitiva, la Confederazione prospetta misure generali e dettagliate per una nuova politica economica e commerciale, con un forte accento sulla redistribuzione, anche e soprattutto con l'intervento della cooperazione e del decentramento associativo, che presuppone adeguati misure per quanto riguarda il credito agevolato.

La grave crisi del vino colpisce duramente i contadini produttori

LA VENDEMMIA '73 È STATA BUONA ma il guadagno è solo degli speculatori

Delegazioni delle 34 cantine sociali di Ravenna, Forlì, Imola, Bologna e Argenta riuniti in assemblea. Il calo dell'esportazione - L'azione dei sofisticatori: 2 milioni di quintali di zucchero sciolti in acqua

Dal nostro inviato
RAVENNA, 13. Anche il vino è in crisi. Una crisi grave che reclama misure urgenti. I colpiti sono i produttori vitivinicoli, cioè i contadini produttori di vino e le loro strutture cooperative. Il mercato non tira, le «vasche» e i serbatoi delle cantine sociali sono stracolmi di prodotto che attende di essere imbottigliato e che non si riesce a vendere. Non ha prezzo. Quando ce l'ha, si spuntano dalle 10 alle 15 lire in meno del litro.

Al contempo invece le cose procedono al solito modo: i costi superiori del vetro e dell'imballaggio sono stati immediatamente presi a pretesto dai grandi industriali imbottiglieri (loro il vino non lo imbottigliano soltanto, al massimo lo «pasticciano») per ritocchi in aumento.

Ancora una volta, quindi, una buona annata, diventata una disgrazia. Nel '73 la produzione di vino è stata eccezionale in Italia e nella stessa Comunità, un po' meno la qualità a causa del maltempo scoppiato al momento della vendemmia. Le stime parlano di 75 milioni di ettolitri contro i 59 dell'anno prima. Ci riferiamo naturalmente all'Italia, che insieme a Francia e Germania garantisce la pressoché totale produzione di vino all'interno dell'Europa dei «nove». Il dato complessivo segna un aumento di 40 milioni di ettolitri rispetto al '72.

Una buona annata, addirittura eccezionale, alla quale però hanno fatto «riscontro», almeno per noi italiani, alcune circostanze tutt'altro che favorevoli, anche se sconosciute: un calo dell'esportazione assai pesante: dai 14 milioni di ettolitri del 1972 siamo passati a 9 milioni del 1973. I dati riferiti ai primi mesi del '74 indicano addirittura un crollo dovuto essenzialmente alle manovre monetarie e ai vari congegni comunitari, che hanno dirittato i nostri clienti essenzialmente sul mercato francese.

2) L'ipotesi scomparsa dai mercati del compratore estero e nel contempo la notevole quantità di prodotto giacente nelle cantine, ha favorito le manovre speculative degli imbottiglieri che giocano al ribasso.

3) Il pericolo di un restringimento dei consumi in conseguenza del «fenomeno caro-vita» si è rivelato tutt'altro che allettatorio.

4) L'azione dei sofisticatori: il miracolo dello zucchero che diventa vino è all'ordine del giorno non solo nell'Asigliano ma anche qui in Romagna. Qualcuno parla di 2 milioni di quintali di zucchero sciolti in acqua, tuttavia è sicuro che in certi comuni, sedi di industrie di vinificazione, il consumo di zucchero ha raggiun-

to quote pro-capite addirittura iperboiche: anche 5-7 quintali per persona.

La grave situazione in Romagna è stata affrontata unitariamente dai rappresentanti delle tre organizzazioni cooperative (comunisti, socialisti, democristiani e repubblicani) con tutta una serie di iniziative che sono state focalizzate in un'assemblea generale delle delegazioni delle cantine sociali. Il risultato è una parte della regione (Ravenna, Forlì, Imola, Bologna e Argenta) sciolta stamane a Lugo.

Rappresentativo «ha detto il d.c. Albionetti, vicepresidente della parte comunista e presidente dell'Unione cooperative — 10.000 aziende contadine con una produzione di uva di 25 milioni di quintali (quattro quinti di produzione a prezzi correnti): vogliamo contare di più, fare sentire, uniti, tutta la nostra forza anche se in maniera ordinata e responsabile».

Anche il repubblicano Galzani, presidente della Associazione delle cooperative ha avuto espressioni positive in ordine al lavoro unitario.

Il comunista Tramonanti, presidente del COR (il comitato che giustamente è considerato il capovolgimento della cooperazione agricola ravennate) ha illustrato le proposte di iniziativa, ha indicato essenzialmente nella «ristrutturazione agevolata» la strada per uscire alla svelta da questa crisi.

Il nostro prodotto — egli ha detto — è «fragile», nel senso che non resisterebbe ad un'eccezionale della «ristrutturazione agevolata» la strada per uscire alla svelta da questa crisi.

«L'azienda contadina», ha detto il ministro Bertoldi, ha ribadito la richiesta di un nuovo aumento del prezzo del pane.

L'ieri mattina il ministro Bertoldi aveva ricevuto in centri separati i rappresentanti della Fila e della Federazione panificatori, nel tentativo di comporre la vertenza per il rinnovo del contratto nazionale dei dipendenti dei panifici, scaduto il 31 dicembre scorso. Nel corso del colloquio con il ministro, i rappresentanti dei panificatori avevano ribadito le pregiudiziali, in base alla quale la conclusione del contratto dovrebbe essere subordinata ad un nuovo aumento del prezzo del pane. E' un'efficace ferrovia un'autostrada e un traforo autostradale per i quali i fondi sono pronti.

Con lo sciopero odierno i lavoratori hanno posto al centro la richiesta di una politica di investimenti ed hanno indicato le priorità: riassetto idrogeologico della valle, potenziamento dei trasporti per i pendolari, raddoppio della

Altre 48 ore di sciopero decise dai panettieri

I fornai dei panifici resteranno spenti non solo domani, ma anche lunedì e martedì 25 e 26. La decisione è stata presa dalle 48 ore di sciopero (che si aggiungono alle 24 ore già decise per domani) è stata presa dalla Federazione unitaria delle panifici, che ha restituito chiusa un giorno in segno di protesta per le drammatiche condizioni dell'agricoltura.

Chiesta la apertura della Fiera di Verona senza parate

L'Alleanza Nazionale dei Contadini, in un comunicato, afferma di considerare giuste le richieste di riapertura della Fiera di Verona, che si inaugura il 17, si apra quest'anno senza le solite parate e lotte. La richiesta è stata presentata in un incontro con il ministro del Lavoro Bertoldi, ha ribadito la richiesta di un nuovo aumento del prezzo del pane.

L'ieri mattina il ministro Bertoldi aveva ricevuto in centri separati i rappresentanti della Fila e della Federazione panificatori, nel tentativo di comporre la vertenza per il rinnovo del contratto nazionale dei dipendenti dei panifici, scaduto il 31 dicembre scorso. Nel corso del colloquio con il ministro, i rappresentanti dei panificatori avevano ribadito le pregiudiziali, in base alla quale la conclusione del contratto dovrebbe essere subordinata ad un nuovo aumento del prezzo del pane. E' un'efficace ferrovia un'autostrada e un traforo autostradale per i quali i fondi sono pronti.

Con lo sciopero odierno i lavoratori hanno posto al centro la richiesta di una politica di investimenti ed hanno indicato le priorità: riassetto idrogeologico della valle, potenziamento dei trasporti per i pendolari, raddoppio della

Sciopero generale per una diversa politica di investimenti

Gli operai della Valle Susa vogliono treni non autostrade

Dalla nostra redazione
TORINO, 13. La Valle di Susa si è fermata oggi per quattro ore con uno sciopero generale che ha visto schierati diecimila lavoratori per la vertenza di zona promossa dai sindacati e difesa di un'area colpita da un progressivo deterioramento economico e sociale che l'ha assimilata alle zone depresse del Mezzogiorno. Stipulati come il CVS, la SET, ART, la Castor sono

stati chiusi o ridimensionati: la Val di Susa è diventata zona di pendolari ai quali certe forze della DC offrono oggi anche un'efficace ferrovia un'autostrada e un traforo autostradale per i quali i fondi sono pronti.

Con lo sciopero odierno i lavoratori hanno posto al centro la richiesta di una politica di investimenti ed hanno indicato le priorità: riassetto idrogeologico della valle, potenziamento dei trasporti per i pendolari, raddoppio della

Nuova ondata di provocazioni nel tentativo di creare ancora una volta un clima di tensione

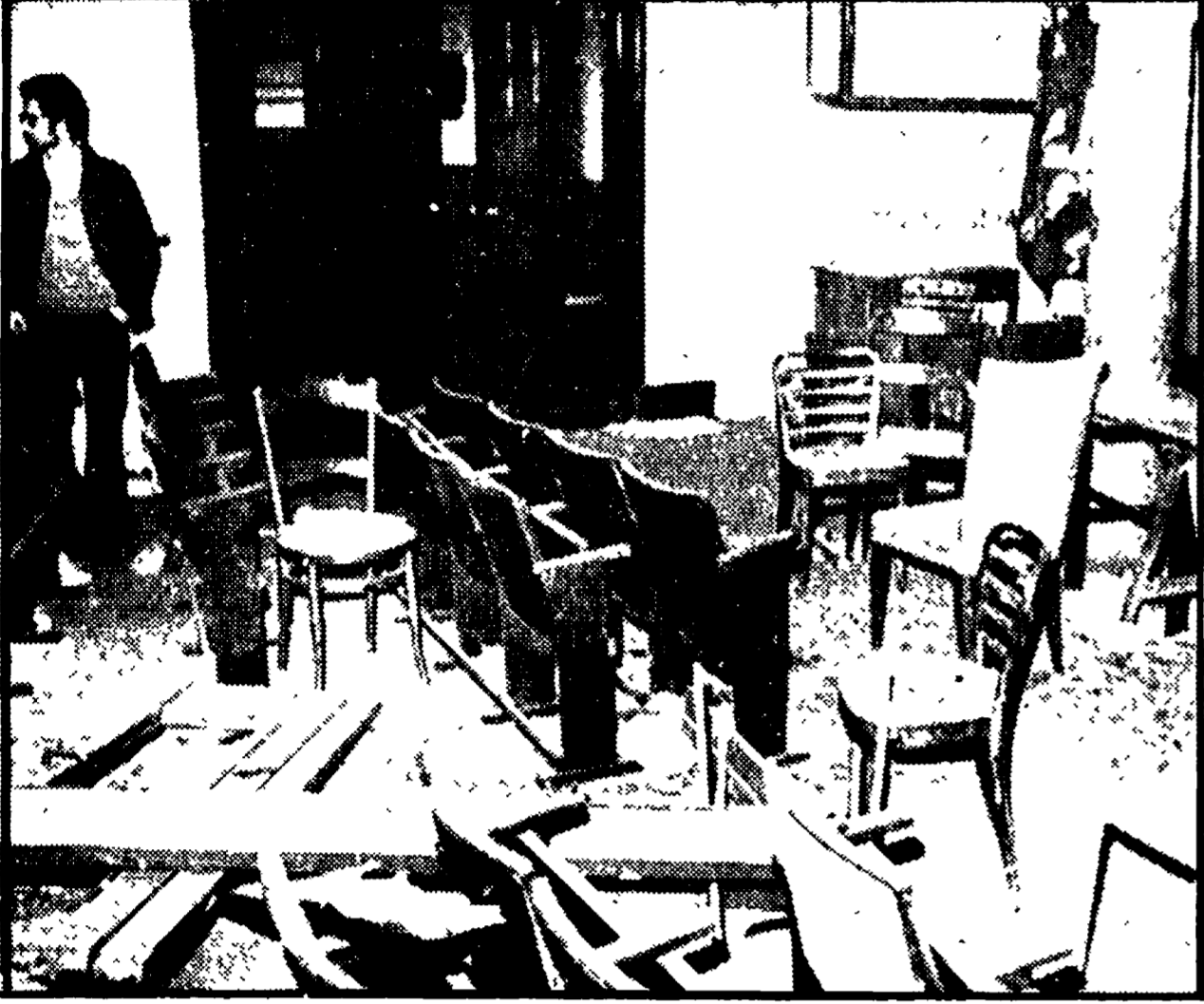
Sabato riunione decisiva

A Milano squadre fasciste sparano e aggrediscono e fanno esplodere bombe

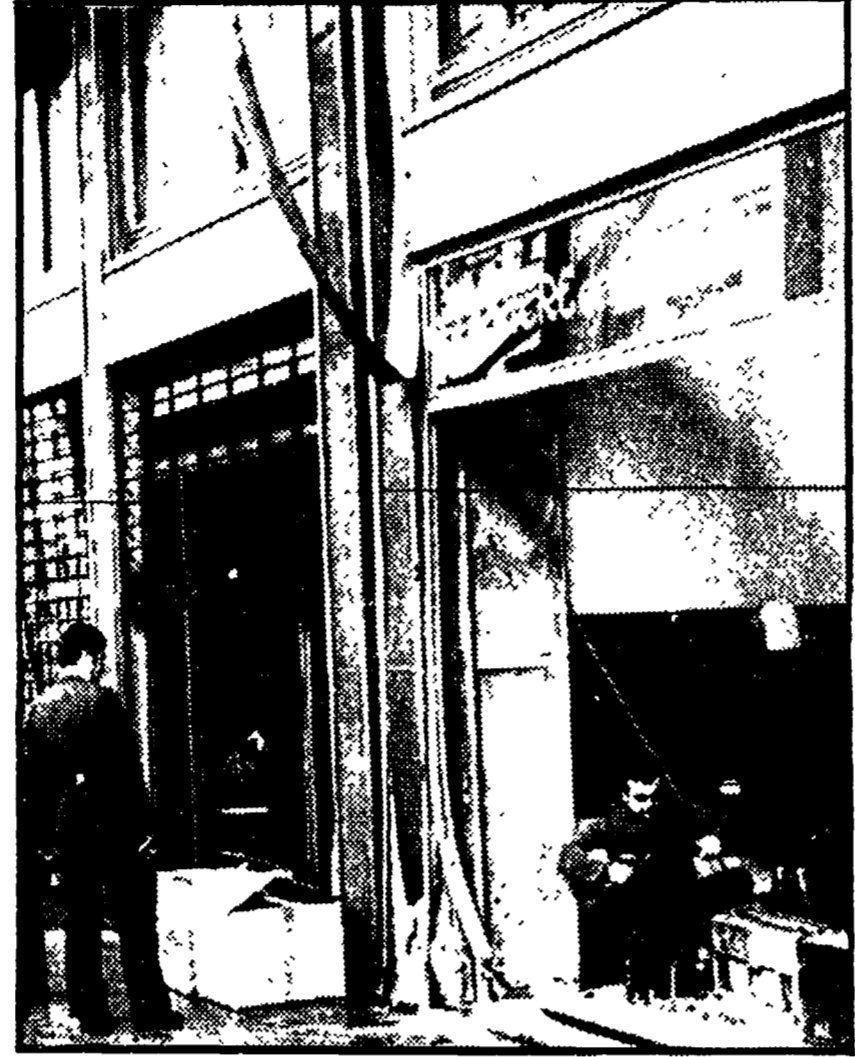
Carcere preventivo: i criteri all'esame della Cassazione

Lunga serie di gravi atti feppistici organizzati l'altra notte - Due giovani colpiti da proiettili, uno studente accoltellato, tre operai picchiati selvaggiamente, due ordigni collocati in pieno centro cittadino: questo il bilancio degli attacchi squadristi - Volantini di un fantomatico «gruppo ordine nero» - Interrogazione del PCI alla Camera

Un metro unico per l'applicazione della legge del 1970 Polemiche violente - L'iniziativa dei senatori comunisti



MILANO — Ecco le conseguenze delle due bombe fatte esplodere l'altra notte dai fascisti nel centro della città: nella foto a sinistra l'interno devastato del circolo «Antonio Gramsci», a destra l'ingresso dell'ufficio pubblicità del «Corriere della sera».



Dalla nostra redazione MILANO, 13

Una serie di gravissime provocazioni fasciste ha caratterizzato la scorsa notte Milano, ed il bilancio è estremamente pesante: due giovani colpiti da proiettili di rivoltella (uno è stato ricoverato con prognosi riservata), uno studente accoltellato, tre operai picchiati selvaggiamente, due bombe fatte esplodere in pieno centro cittadino, una all'agenzia pubblicitaria del «Corriere della sera», l'altra contro un centro sociale. Il primo episodio è avvenuto verso le 23,30 in via Colombo. Tre giovani operai tipografi, i fratelli Salvatore e

Indiziati di reato capostazione e la cognata

Traffico di valuta a Ventimiglia per dieci miliardi

Dal nostro corrispondente

Un colossale traffico di valuta è stato scoperto a Ventimiglia dalla Guardia di finanza nel corso di una operazione condotta sotto la direzione del comandante, capitano Giorgio Cenconi. Due persone sono state indiziate di reato per violazione delle leggi valutarie: Vittorio Barilli di 64 anni, nativo di Palizzi Marina, in provincia di Reggio Calabria, ed abitante a Ventimiglia, ex capo stazione in pensione e che prestò per molti anni servizio alla stazione internazionale della città di confine, e sua cognata, Alessandra Siccardi, di 65 anni. Il traffico di valuta che ammonterebbe a ben 10 miliardi di lire, alla cui scoperta la Guardia di finanza è giunta dopo un lungo e minuzioso lavoro di indagini. Il via venne dato qualche tempo fa, quando improvvisamente e a più riprese negli uffici cambio della città, vennero a mancare completamente i franchi francesi, segno evidente che ne era stata fatta incetta. Il fatto mise in sospetto i finanziari e le indagini si indirizzarono verso il Barilli e la Siccardi. Si scoprì che i corrieri trasportavano sia in Francia che in Svizzera, partendo da Ventimiglia, la valuta pregiata che veniva poi cambiata in lire. Una perquisizione effettuata nell'abitazione dell'ex capo stazione portò al rinvenimento in due piccole cassette di 300 mila nuovi franchi francesi (pari a circa 43 milioni di lire) e di lettere di accreditamento presso banche svizzere per 368 mila dollari americani, circa 257 milioni di lire. In un solo giorno furono incassati un istante di credito di conto del Barilli vennero effettuate operazioni di valuta straniera per 184 milioni di lire. E' indubbio che i due ventimigliesi indiziati di reato non sono altro che pedine di un traffico che coinvolge persone ben più facoltose e che dispongono di mezzi finanziari tali da acquistare in modo ingente tanta valuta straniera.

g. l.

L'inchiesta sulla centrale eversiva

La «Rosa» nera: ascoltati a Roma come testimoni 2 alti ufficiali

I magistrati padovani sono partiti all'improvviso per la capitale - L'indagine su un militare estromesso da un'altissima carica

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 13. Con una decisione improvvisa, certamente di significato, i due magistrati che conducono l'inchiesta sulla «Rosa dei venti» hanno momentaneamente accantonato l'indagine sui finanziatori dell'organizzazione fascista per tornare a indagare sulla posizione di alcuni militari nostalgici legati al «golpista» Stamano. Infatti, il dottor Turburi ed il sostituto procuratore dottor Nunziante si sono improvvisamente recati a Roma per ascoltare in qualità di testimoni due alti ufficiali. A quanto risulta pare si tratti di generali.

Di più non è dato sapere, ma alcune considerazioni, sostenute da certezze accumulate durante le indagini negli ultimi giorni, possono essere fatte, anche da parte della complessa organizzazione della «Rosa» (se così si può ancora chiamare l'organizzazione eversiva) i cui piani secondo le dichiarazioni degli stessi magistrati — erano certamente pericolosi per le istituzioni democratiche) la cascata di finanziamenti non è mai stata disgiunta dall'impegno di alcuni uomini facenti capo all'apparato militare: ne fanno testo non solo il tenente colonnello Amos Spiazzi, ma lo stesso capitano generale Nardella ed il colonnello Dominioni.

Si sa anche che gli agganci nel mondo militare, almeno non coinvolto in un numero certamente più elevato di ufficiali di quanto non fosse risultato tanto da poter assicurare all'organizzazione fascista collegamenti radio e armi, da quelle leggere a quelle più pesanti. Di alcuni comandi ed alcuni ufficiali, si era da prima sussurrato, poi parlato più forte ed infine avuto la certezza: una certezza che comunque, per colpire i responsabili, deve essere suffragata da ben altre prove. E così questo sparuto gruppo di militari, mai uscito dalle indagini dei magistrati padovani, vi rientra improvvisamente. Nei giorni scorsi, con l'impressione di essere vicini ad una verità per quanto riguarda i militari, si erano conclusi ricerche ed alcune conclusioni dei magistrati avevano fatto ritenere che gli «scavi» in certi ambienti del mondo militare avessero per dare altri frutti: non c'era solo la riunione di Piacenza che segnò l'abbraccio tra i finanziatori e alcuni ufficiali: non c'erano solo dei documenti scritti in codice da Spiazzi (ed altri probabilmente, anche da altri comandi) non c'erano solo le caserme veronesi ad essere inquisite. Erano state fatte delle richieste al ministero della Difesa a Roma, a più riprese, per quanto è trapelato dal geloso segreto istruttorio, riguardava la conoscenza dei

nomi dei membri di alcuni alti organi militari. E più volte era stato pronunciato prima il grado e poi il nome di un altissimo ufficiale. Com'era entrata nell'inchiesta la nuova pista? A quanto pare, durante quel famoso interrogatorio in cui Roberto Cavallaro parlando per la prima volta e per dodici ore consecutive, fece i nomi di alcuni ufficiali che avevano aderito alla «Rosa» eversiva; ma anche allora, affermò il giudice, Cavallaro non fece altro che confermare ulteriormente una serie di dati, di indizi, di tracce già in mano ai magistrati.

Michele Sartori

Antimafia: ascoltato il legale di Coppola

La Commissione parlamentare antimafia ha ascoltato oggi l'avv. Giuseppe Mirabile, legale di Frank Coppola. Il legale è stato ascoltato in relazione alla vicenda delle «bobine manomesse». Anche se sullo svolgimento della riunione è stato mantenuto un alto silenzio, sono trapelate alcune indiscrezioni. L'avvocato Mirabile avrebbe detto che, se dalle bobine parte del giudice Plotino, la perizia delle bobine affidata al tecnico Francesco Greco, il legale di Coppola affiancato dall'avvocato di parte, il dott. Savina. Anche quest'ultimo avrebbe constatato alterazioni nelle bobine. Sempre stando alle indiscrezioni l'avv. Mirabile avrebbe detto alla Commissione che nell'attesa del 70, il giudice avrebbe confidato che, se dalle bobine fosse risultato qualcosa di compromettente per lui, non ci sarebbe stato da preoccuparsi dello svolgimento della riunione. Invece, dopo aver ascoltato il giudice Plotino, il legale di Coppola avrebbe precisato alcuni dettagli sui famosi 18 milioni che sarebbero stati pagati a Manzano: sembrerebbe che Coppola, avendo a disposizione soltanto 10 milioni in contanti da dare al questore in quell'occasione, non avrebbe rifiutato di trattare con un assegno della Cassa di Risparmio di Pomezia. Ancora l'avvocato Mirabile avrebbe detto che la sparizione di un certo numero di bobine sarebbe da imputare a un magistrato della Procura di Roma.

Sconcertante verità sulla sciagura aerea di Parigi

Sono morti per un portello guasto i 345 passeggeri del DC-10 turco

Ammissioni dell'Aviazione federale americana - La compagnia che fabbrica gli aerei era a conoscenza di un difetto nelle cerniere - Cosa deve essere successo a bordo prima che l'aereo si schiantasse - Una precisazione dell'Alitalia

Pagato mezzo miliardo?

E' STATO RILASCIATO IERI L'AGRARIO DI LODI RAPITO

MILANO, 13. E' finita dopo 13 giorni di angoscianti attese la prigione di Emilio Baroni, l'agrario e commerciante Lodi che era stato sequestrato nella notte fra il 28 febbraio e il primo marzo, mentre stava facendo ritorno a casa. Il Baroni è stato lasciato dai suoi rapitori poco dopo le 22 a San Donato Milanese — un centro della periferia della nostra città, sulla strada che porta a Lodi — in via Mazzini, nei pressi dell'ANIC, l'azienda chimica dell'ENI. Al momento non si conoscono particolari circa le modalità del rilascio. Alla villa dei Baroni si sono recati nel corso della notte il maggiore dei CC Di Masi ed il magistrato di Lodi, ma è ovvio che anche loro dovranno attendere la giornata di domani per poter avere una narrazione dettagliata di quello che è accaduto ad Emilio Baroni in questi 13 giorni passati nelle mani dei suoi rapitori, sempre che — come è già accaduto più volte in passato — la paura delle ritorsioni da parte di quella che ogni giorno di più appare come una banda molto agguerrita e bene organizzata, non lo induca a parlare il meno possibile.

A proposito di una campagna del ministero della Sanità

Uccidiamo le mosche ma attenzione all'uomo

Abbiamo già dato notizia la scorsa settimana della campagna antimosche che il ministero della Sanità intende lanciare nei prossimi mesi nel'Italia centro-meridionale e insulare e del corso per operatori della salute pubblica (medici provinciali, ufficiali sanitari ecc.) con cui la campagna è stata aperta. In occasione dell'ultimo di quel corso presso l'Istituto Superiore di Sanità avevamo già avanzato delle perplessità sul modo in cui il risanamento del genere è stata impostata, incrinandola su una massiccia irrorazione con insetticidi. Interventi ben più risolutivi si impongono per la prevenzione di quelle malattie infettive intestinali, alla cui diffusione contribuiscono le mosche: cioè sia gli interventi igienici, delle immondizie (dove appunto si riproducono le mosche e altri insetti nocivi), sia gli interventi a medio e lungo termine per il risanamento della rete idrica, delle fognature e delle abitazioni malsane.

L'irrorazione con insetticidi, per essere efficace contro le mosche (lo ha spiegato il professor Sacco) va fatta all'interno delle case: specialmente nelle cucine e nelle scale di campagna, nelle stalle. I prodotti efficaci appartengono in larga misura alla categoria degli insetticidi organofosforici. Il pubblico del corso ha potuto rendersi conto dei pericoli per la salute connessi con l'uso di questi prodotti ascoltando la relazione che il prof. Ghezzi (professore di epidemiologia alla Università di Genova) ha tenuto durante il corso. Al prof. Ghezzi va riconosciuta una notevole competenza che gli deriva dall'aver studiato per anni presso l'Istituto di Igiene della Università di Ferrara le condizioni di salute degli addetti alla irrorazione di insetticidi per uso agricolo.

Questi lavoratori, anche se osservano di massima le precauzioni prescritte (mascherare guanti, ecc.) dopo un certo periodo di tempo accusano forti mal di testa, senso di costrizione al torace, disappetenza, nausea, insonnia, irritabilità. La esposizione a quantità più forti dà sintomi assai molto più gravi (anche mortali); dopo l'apparente miglioramento clinico si diventa

ma serie del DC 10, alla quale apparteneva il velivolo delle linee aeree turche precipitato sul campo di Parigi, poco dopo il decollo da Orly, quando l'aereo si trovava a duecento metri di quota, il portello del bagagliaio si spalancò improvvisamente e saltò via, scardapato dall'impatto con l'aria. Sicuramente aveva ceduto una delle cerniere, considerate difettose. Purtroppo quello che si verificò a bordo dopo il guasto non può essere accertato dalle dichiarazioni di nessun testimone, comunque è facile ricostruire quello che accadde a bordo dei passeggeri, che avevano trovato posto nei sedili collocati vicino al bagagliaio, vennero risucchiati dall'aria e scaraventati nel vuoto. L'improvvisa depressurizzazione deve aver provocato anche una deflagrazione.

Un guasto a un portello si era già verificato in precedenza (il 13 giugno 1972 nel cielo di Detroit) su un DC 10. Anche allora «saltò» una cerniera ma l'incidente per fortuna non ebbe le stesse conseguenze. Il difetto venne segnalato alla società costruttrice (la Mc Donnell Douglas) la quale apportò subito una modifica agli aerei in fabbrica, invitando le compagnie che avevano già acquistato i velivoli a cambiare le cerniere dei portelli. Sembra, però, che la compagnia di bandiera turca non si sia attenuta al consiglio della Mc Donnell Douglas. L'Alitalia era a conoscenza del difetto sul DC-10 già prima di aver ricevuto i suoi quattro esemplari che, infatti, le pervennero con la modifica incorporata. La compagnia italiana — Successivamente venne incorporeato anche un ulteriore dispositivo di sicurezza. E' una precisazione che va sottolineato a questo uso le 180 tonnellate di insetticidi organofosforici che costituiscono, già nelle prossime settimane, il primo invio da parte del ministero.

La corte di Cassazione a sezioni congiunte, sotto la presidenza di Stella Rother, si riunirà sabato prossimo per esaminare i problemi sollevati dalla applicazione della norma sulla durata della carcerazione preventiva. L'iniziativa, che tende a stabilire un metro unico da usare per l'applicazione della legge approvata nel 1970, è stata sollecitata soprattutto dalle polemiche violente che in questi giorni hanno suscitato le notizie secondo le quali nel 1974 in virtù di questa norma torrebbero in libertà ben 560 imputati già condannati in primo o in secondo grado.

Negli ambienti giudiziari romani si afferma anche che notevole peso ha avuto nella decisione di stabilire un metro unico della Cassazione la iniziativa di un gruppo di senatori comunisti che nei giorni scorsi, come è noto, ha presentato un disegno di legge tendente ad eliminare la automaticità della scarcerazione una volta trascorsi i termini previsti per la carcerazione preventiva quando l'imputato è già stato condannato per gravi delitti in primo e in secondo grado. La tendenza a sezioni riunite prenderà lo spunto, a quanto si sa, proprio da un caso che ha fatto scalpore: cioè la scarcerazione di Lucio De Zella, condannato in primo e in secondo grado. Il giovane accusato dell'omicidio dello zio della moglie, il pensionato Luigi Milani, fu rimesso in libertà perché erano trascorsi i termini del carcere preventivo. Successivamente la Cassazione confermò la condanna, ma quando i poliziotti andarono a catturare il giovane non lo trovarono più: era scomparso, forse fuggito all'estero. Evidentemente, la Cassazione può annullare l'essenza della legge vigente, ma, a quanto se ne sa, tenterebbe di interpretarla in modo da restringere il campo di applicazione della norma stessa. In pratica, questo è quanto si dice negli ambienti giudiziari, oggetto della indagine delle sezioni riunite sarebbe la determinazione dei casi che rientrano nella norma in vigore.

Finora la legge è stata interpretata nel senso che essa è valida e per coloro che al momento della sua pubblicazione sulla gazzetta ufficiale avevano già subito un processo e per coloro che invece erano ancora sottoposti a processo. Il ministero e del giudice istruttore, cioè coloro per i quali non era stata ancora pronunciata sentenza di rinvio a giudizio. Sembra che questi giudici di Cassazione vogliano invece ora interpretare la legge del 1970 in modo completamente difforme. E cioè: essa è valida e per coloro che all'epoca della sua approvazione erano già stati rinviati a giudizio mentre non potrebbe essere fatta valere da coloro che sono stati rinviati sempre alla data dell'entrata in vigore della legge. Non è possibile stabilire né il numero dei detenuti che in questa ipotesi verrebbero non dovrebbero poter godere della scarcerazione automatica, né le ragioni giuridiche che sarebbero addotte dal ministero e dal giudice istruttore e le sezioni unite della Cassazione.

Ma è di tutta evidenza che il problema non si risolve con una interpretazione più o meno estensiva della legge. Il problema è di natura tale che può essere risolto solo con una seria riforma che renda di gran lunga più spedito l'iter processuale. La stessa proposta comunista è solo un modo per evitare le conseguenze più gravi di una norma che resta valida nella sua ispirazione e motivazione. Il governo ha ricevuto alla fine dello scorso anno la delega per la riforma del codice di procedura penale e ora ha due anni per approntare il nuovo testo. Ma due anni, sommati ai molti già periti, possono essere tanti per il barba della giustizia che fa acqua da tutte le parti.

p. g.

Spagnuolo: «4 centrali telefoniche di spionaggio»

Il settimanale L'Espresso attribuisce nel numero di questa settimana delle gravi affermazioni al procuratore generale di Roma, Carmelo Spagnuolo. Nel corso di un servizio si sostiene che l'alto magistrato, ad una domanda del giornalista sul contenuto di una lettera inviata dal PG al tribunale di Roma che sta discutendo un processo per diffamazione, a proposito delle centrali di ascolto clandestine, avrebbe detto che è possibile che ve ne siano. Inoltre, Spagnuolo avrebbe precisato che il tribunale di Roma, a quanto gli aveva chiesto di rispondere sulle centrali ufficiali della polizia giudiziaria, «e non sull'esistenza di eventuali ascolti clandestini nelle centrali tout-court, oppure degli affari riservati...» facendo chiaramente intendere che in proposito avrebbe molte cose da dire.

Altra domanda del giornalista: «E se questi particolari glieli chiedessi ora...?», Spagnuolo avrebbe risposto: «Le centrali di ascolto clandestine, potrei risponderle che non ne so niente, oppure che mi risulta l'esistenza di quattro centrali clandestine».

«Ancora un'altra domanda: «Quattro centrali clandestine? Se i giudici del dibattimento glielo chiederanno, lo confermerò?», Risposta: «A lei non posso dirlo».

Nell'articolo, sono attribuite al dottor Spagnuolo altre affermazioni pesanti: ad esempio il magistrato avrebbe detto che «le centrali di controllo telefonico autorizzate dal ministero degli Interni e avrebbe confermato che la radiospia rinvenuta nella casa di un magistrato mesi fa era funzionante».

Le dichiarazioni del PG romano, se confermate, riaprono evidentemente il caso, per la verità mai chiuso, delle intercettazioni di cui il disciplinamento dovrebbe essere completamente rivista. Ma la legge è ferma alla Camera dopo l'approvazione del Senato.

Scoperta una nuova specialità per smettere di fumare

Anche il più accanito fumatore può d'ora in poi liberarsi dalla schiavitù del tabacco. Più che un rimedio, è una vera e propria specialità, l'estratto di biancospino, lo stress conseguente alla soppressione del tabacco e che tende a rompere l'equilibrio di un organismo ormai assuefatto al tabacco (a questo poteva provvedere una combinazione di vitamine, appt. B6, F7). Da questa formulazione è nata la specialità medicinale NICOPRIVE, che rappresenta una vera e propria terapia sostitutiva. Già dopo una-due settimane di assunzione della medicina contenuta nel NICOPRIVE, si avverte infatti un vero e proprio senso di sazietà dal fumo che consente una sensibile riduzione del numero di sigarette e in molti casi addirittura di smettere completamente di fumare. Questo perché il NICOPRIVE agisce per la sua capacità complessiva, tende a sostituire silenziosamente nel fumatore il «piacere del fumo» con la «sazietà del fumo» e una spina mediana: la cura completa è di quattro flaconi il cui costo complessivo è pari a quello delle sigarette bruciate in un paio di settimane da un medio fumatore.

INDAGINI POLITICO-ECONOMICHE

L'auto perde colpi

In una documentata analisi, Renzo Gianotti illustra le cause che tendono a limitare il ruolo preminente avuto finora dall'automobile nello sviluppo capitalistico

RENZO GIANOTTI, «Automobile: crescita zero», De Donato, pp. 190, L. 1.700.
VINCENTO FAENZA, «Evoluzione dell'automobile», Garzanti, pp. 215, L. 2.500.

sta più in questa branca produttiva; profitti ed investimenti continuano, ma con la chiara consapevolezza che si è giunti ad un punto di svolta.

DIDATTICA

Il bambino di fronte al linguaggio

In un libro italiano e in uno francese due interessanti proposte operative per rinnovare l'insegnamento

«Apprendimento e linguaggio nella scuola primaria», a cura di Giovanni Bolchini, Il Mulino, pp. 154, L. 2.500.
JEAN E SIMONNE SAUVY, «Il bambino allo scoperto dello spazio», Feltrinelli, pp. 106, L. 2.800.

Un terzo elemento non certo secondario è quella leadership vacillante, seguita dalla perdita di egemonia politica-culturale della FIAT e della ideologia tecnocratica di cui si era portatrice, in seguito all'acuirsi di una crisi di classe negli anni sessanta.

Parlare di nuove strategie didattiche, dire che bisogna presentare ai bambini contenuti diversi da quelli tradizionali, o anche che bisogna presentare i contenuti tipici dell'insegnamento tradizionale in modo nuovo, ormai di venuta quasi una moda.

Una ipotesi neocorporativa, che tende a «ritornare al politico al sociale» e a porre i manager come gestori e mediatori delle contraddizioni.

Storiografia moderna

GEORGES LEFEBVRE, «La storiografia moderna», Oscar Studio Mondadori, pp. 318, L. 1.800.

Il primo dei due libri riferisce una esperienza condotta per conto della Associazione IARD, la cui attività di ricerca e di sperimentazione didattica è durata da un anno e mezzo.

Ne è una dimostrazione il modo in cui FIAT opera nel tessuto politico-sociale e attorno ai nuovi impianti meridionali, mettendo in movimento e coagulando attorno a sé un blocco antipolario.

NARRATORI ITALIANI

Scaglia: piccolo inferno comico

FRANCO SCAGLIA, «Ritrovato», Marsilio, pp. 110, L. 2.200.

Ritmo, treno, vagoni, costruzioni luminose delle prime sillabe di ciascuna di esse, come un'impetuosa e ininterrotta corsa.

mente sottratta, avventura dopo avventura, prova dopo prova, al protagonista P se di protagonista si può parlare.



L'AMERICA NELLE STAMPE

A. HYATT MAYOR, «Stampe popolari americane», Electa Editrice, pp. 191, ricamante illustrata, L. 22.000.

(redaz.) È un'antologia di stampe popolari scelte con gusto e con un criterio selettivo preciso.

POESIA ITALIANA D'OGGI

Il giusto tono di Mario De Micheli

La frequentazione della cultura europea - Una struttura analogica e metafisica di una realtà vissuta dall'interno

MARIO DE MICHELI, «Tesa e croce», Edizioni Trentadue, s.r.l.

Critico d'arte troppo noto perché se ne debba dare una pur sommaria definizione, Mario De Micheli coltiva la pratica della poesia.

Ogni volumetto è corredato da note e da una prefazione che introduce e inquadra storicamente l'opera.

RISTAMPE

Quattro autori per i giovani

(redaz.) Nella interessante ed economica collana «Lettura» della Scuola media, si è dato il via a una serie di opere della letteratura contemporanea che si richiamano in gran parte ai grandi temi dell'antichità e della Resistenza.

Il blocco di questa frequentazione della cultura europea, tipica peraltro in Poe di appartenenti, come De Micheli, alla cosiddetta linea linguistica.

È tuttavia non si tratta di traduzione di ideologie e stili, come si potrebbe inferire, perché questa poesia si conferma fino dagli esordi come struttura analogica e metafisica di una realtà vissuta dall'interno.

URBANISTICA

Intervento pubblico nei centri storici

Raccolti in un volume, curato da Balbo e Zagari, gli atti di un convegno promosso dalla Gescal

AA.VV., «L'intervento pubblico nei centri storici», a cura di P. Balbo e F. Zagari, Il Mulino, pp. 458, L. 9.000.

Nel maggio del '73, a Venezia, un convegno promosso dalla Gescal tentava di fare il punto sull'intervento pubblico nei centri storici.

La selezione inizia da stampe popolari americane, del XVI secolo e giunge alle soglie del nostro, offrendo una testimonianza molto viva della vita quotidiana degli Stati Uniti.

Alcune delle tesi sostenute negli interventi (sulla rovina e abbandono dell'agricoltura e sul trasporto privato, ad esempio) a meno di un anno di distanza appaiono profetiche.

Lando Bortolotti

IN LIBRERIA

La questione degli impiegati

ENZO MINCIONE, «Impiegati, sviluppo capitalistico e lotta di classe», La Nuova sinistra, pp. 225, L. 2.800.

«Nel capitalismo maturo la questione del capitale è in parte una prospettiva di qualificazione del lavoro degli impiegati e dall'altra, conseguenza della prima, un aumento della sindacalizzazione, come bisogno di rispondere e di lottare contro l'organizzazione capitalistica del lavoro.

La storia della storia

«Problemi di metodo storico», a cura di Fernand Braudel, Laterza, pp. VIII-632, L. 9.000.

«La storia e le altre scienze sociali», a cura di Fernand Braudel, Laterza, pp. 378, L. 6.000.

«Luciano Albanese» - In questi due volumi della «Collezione storica» degli editori Laterza viene offerta al pubblico italiano un'ampia antologia delle «Annales», la rivista diretta da Fernand Braudel, dopo la scomparsa di Lucien Febvre nel 1956.

Musica e società

THEODOR W. ADORNO, «Impermissibile», Feltrinelli, pp. 273, L. 2.600.

«Vittoria Franco» - Dopo Diderot e l'Enciclopedia, la nuova musica, che dopo gli scritti più compiuti di Adorno in campo estetico-musicale, viene ora pubblicata questa raccolta di saggi critici dedicati ai più noti musicisti moderni come Schönberg, Hindemith, Mahler e altri.

I molti ruoli degli ormoni

OTTAVIO BERNABEI, «Gli ormoni», Zanichelli, pp. 104, L. 1.000.

«Laura Chitti» - La casa editrice Zanichelli presenta oggi agli studenti delle scuole medie e superiori ed in generale a chi, anche senza una conoscenza specifica di base, desidera aggiornarsi sui risultati che oggi la scienza ha raggiunto nel campo degli ormoni e sull'importanza che questi progressi assumono nel campo delle applicazioni pratiche in biologia, in medicina e nella moderna farmacologia.

STRUMENTI DI NARRATIVA POPOLARE

Fumetti politici cileni



Una delle strisce tratte da «La firme»

«I fumetti di Unidad Popular», ed. CELCUC, pp. 160, L. 1.800.

Raramente, credo, un fumetto potrà essere letto con la passione, la rabbia e l'intensità con cui si affrontano le storie raccolte in questo volume e tratte dalla rivista cilena La firme.

reso possibili, appunto, dalla aglie struttura narrativa del fumetto. La firme ebbe, sembra, notevole diffusione in Cile e nell'ultimo periodo fu anche distribuita gratuitamente raccontando così, a migliaia di cileni, le esperienze nuove del movimento operaio cileno che non trova spazio nel volume - la verità sulle manovre della CIA, della ITT, dell'imperialismo americano.

Mario Lunetta

Franco Manescalchi

Dario Natali

Riunione-fiume in Campidoglio

I MISSINI ISOLATI FANNO RICORSO ALL'OSTRUZIONISMO SULLE AZIENDE COMUNALI

Saranno esclusi dai consigli di amministrazione dell'ACEA, della Centrale del Latte e dell'ATAC I designati dai partiti dell'arco costituzionale

Salvo un clamoroso voltafaccia da parte della DC e dei partiti del centro sinistra capitolino i fascisti non entreranno nei consigli di amministrazione dell'ACEA, della Centrale del latte e dell'ATAC, che saranno composti solo da rappresentanti delle forze politiche dell'arco costituzionale.

fatti, essi hanno trovato spazio nei consigli di amministrazione, in molti casi da sinistra, alle manovre della destra interna della DC.

Domenica verranno diffuse 55 mila copie dell'«Unità»

Domenica, in occasione della diffusione straordinaria, verranno diffuse 55 mila copie dell'«Unità». Numerosi impegni già pervengono dalle sezioni e dai circoli di Roma e della provincia.

Un comunicato della Lega per le autonomie e i poteri locali

La Lega laziale per le autonomie e i poteri locali ha deciso di organizzare entro aprile una conferenza di lavoro con i propri quadri, invitando a parteciparvi gli amministratori democratici, i consiglieri provinciali, comunali e di circoscrizione.

I 4.000 lavoratori del complesso riprendono la lotta per il contratto

Bloccata 24 ore la SNA a Colleferro

Gravissima provocazione contro il compagno Biferali, licenziato dalla Romanazzi — Scioperi al maglificio Gi-Bi contro i licenziamenti — Manifestano i dipendenti del patronato scolastico

Gli stabilimenti della SNA Montedison di Colleferro oggi resteranno deserti per 24 ore. I quattromila lavoratori del complesso si fermeranno nel quadro della vertenza, in corso da sei mesi per la difesa dell'occupazione.

Questa provocazione, come affermano le organizzazioni sindacali, non resterà senza risposta. I dipendenti della fabbrica di Colleferro hanno deciso di protestare con un'ora di scioperi per il licenziamento di Biferali.

Alla basilica di Massenzio (ore 18)

Manifestazione popolare domani per il Vietnam con il compagno Ingrao

Prenderà la parola il compagno Franco Raparelli del CC - Sarà presente il consigliere dell'ambasciata della RDV, Phuong Grande partecipazione di personalità del mondo della cultura

Per lo sviluppo dell'amicizia e della solidarietà dei lavoratori e dei democratici romani con il Vietnam ant imperialista, per aiutare i combattenti vietnamiti nell'opera di ricostruzione del loro paese, per ottenere il rispetto degli accordi di Parigi: queste le parole d'ordine del grande incontro, domani alle 18, presso la basilica di Massenzio.

In tutta la regione si sono svolti in questi giorni assemblee e incontri in preparazione della manifestazione, durante i quali si è sviluppata la mobilitazione del partito.

E' la percentuale più alta di tutte le città italiane

Cinque sfratti ogni mille romani

Inquietante denuncia dei presidenti del SUNIA e dell'Unione borgate — Urgenti le norme sull'equo canone e il rifinanziamento della legge per la casa — Raddoppiate in dodici anni le borgate abusive nell'agro romano: sono 94, pressoché prive di ogni servizio sociale

I bambini di Casal Morena

Protestano per le carenze igieniche della scuola

Le madri degli alunni del «Socciarelli» chiedono la demolizione degli attuali padiglioni e la costruzione di un nuovo edificio in muratura

I bambini della scuola elementare «Socciarelli» di Casal Morena, da lunedì scorso non vanno più a scuola dopo una decisione delle madri presa per protestare contro le condizioni in cui sono costretti a studiare i figli.

utilizzare aule mobili. Sei aule possono essere ricavate dal vecchio edificio con mediate tramezzi. Un impegno in questo senso è stato assunto dal Comune. Ma si tratta di un «retroppo».

Disattesi i programmi della nuova gestione

Voto contrario del PCI al bilancio degli OO.RR.

I rappresentanti comunisti ottengono lo stanziamento dell'1% del bilancio per la medicina preventiva e la riduzione del finanziamento per gli straordinari

Si è conclusa con il voto contrario del PCI al bilancio del Pto Istituto Ospedali Riuniti. I compagni Fusco e Sacchetti hanno fatto presente come dopo gli oltre 50 mila inquilini che hanno risolto la controversia con il padrone di casa al momento dell'avvio della procedura, o lasciando l'appartamento cedendo al ricatto e pagando un fitto maggiorato.

piccola cronaca

Mostre

Premiazione

Collocazione

Sottoscrizione

Ringraziamento

Eutti

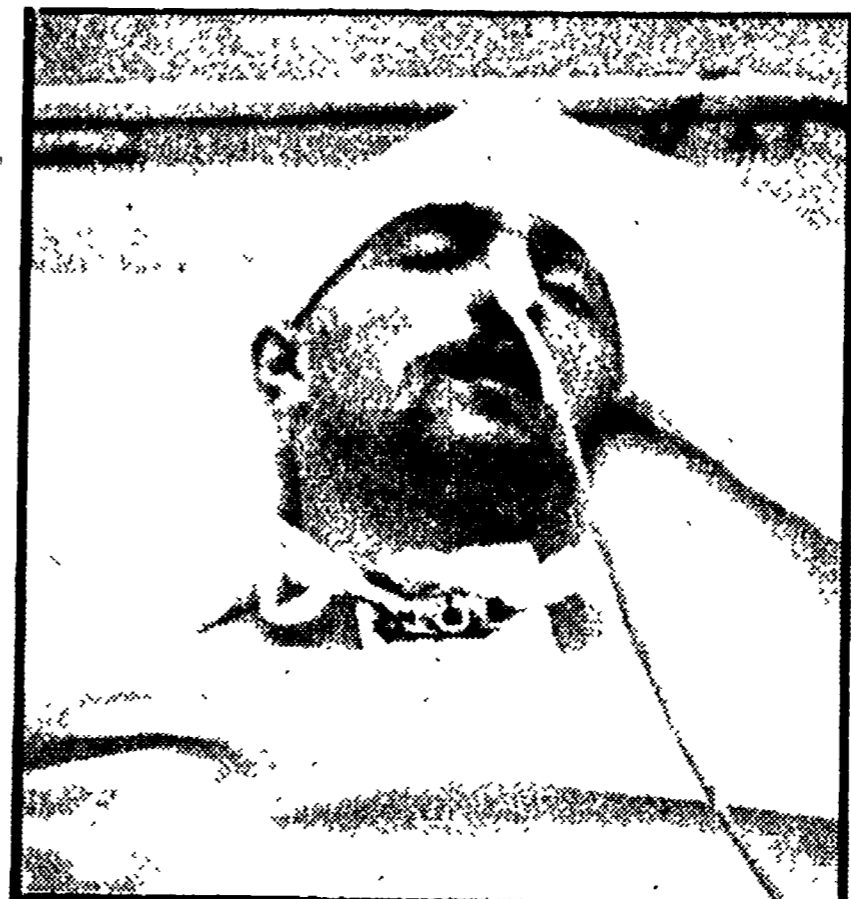
«Viaggio in Dalmazia»

Procter e Gamble

Drammatico «match» l'altra sera al Palazzetto dello Sport

Morente pugile ventenne K.O. al primo incontro

Fabrizio Avincola, un meccanico di Trevignano, è in coma da 2 giorni al craniolesi del San Giovanni Si era allenato per un anno all'insaputa dei genitori, contadini nel piccolo centro sul lago di Bracciano I chirurghi lo hanno operato due volte - A dodici anni lasciò il calcio per un incidente sul campo



Il giovane Fabrizio Avincola all'ospedale S. Giovanni

Il primo incontro di box di un pugile ventenne si è drammaticamente interrotto al secondo round con un K.O. che l'ha ridotto in condizioni disperate. Fabrizio Avincola, un meccanico originario di Trevignano, un piccolo paese sul lago di Bracciano, dall'altra sera giace in un letto del reparto «craniolesi» dell'ospedale San Giovanni senza riprendere conoscenza.

Operaio piomba al suolo da 10 metri

Paturoso incidente sul lavoro, ieri pomeriggio, nella sede dell'INPS in via Ciro il Grande, all'Eur.

Un operaio di 41 anni, Antonio Forlani, mentre stava lavorando all'impianto telefonico dell'edificio, è precipitato nel vuoto da una altezza di oltre dieci metri, si è abbuttato al suolo. Adesso il Forlani si trova al S. Eugenio, dove è stato ricoverato con prognosi riservata a causa delle gravi fratture riportate.

Quando è avvenuto l'incidente, Antonio Forlani — abitante in via Veracchio 8 dipendente della Spait (una società che prende in appalto i lavori dalla Sip) — si trovava su una intercapedine dell'edificio, intento ad allacciare i fili telefonici.

Muore con lo scooter giovane di diciotto anni

Un ragazzo di 18 anni a bordo di uno scooter è morto ieri pomeriggio sulla via Tiburtina, quando è scivolato con un'auto. Si chiamava Luciano Picentino e abitava in via Jembo 14.

vita di partito

COMITATO DIRETTIVO FEDERAZIONE — E' convocato questa mattina alle ore 17, nella sede della Commissione Regionale, il Comitato Regionale. COMITATO REGIONALE — E' convocato per domani alle ore 18, nella sede della Commissione Regionale, il Comitato Regionale.

I rossoneri a spon battuto ipotecano l'ingresso alla semifinale della Coppa delle Coppe

NETTO 3-0 DEL MILAN CON IL PAOK (e Rivera sbaglia un altro rigore)

Reti di Bigon e Benetti nel primo tempo - Nel finale Chiarugi pone rimedio col terzo gol all'errore del capitano dal dischetto

MILAN: Vecchi; Anquillotti, Sabatini, Bisolati, Schiavelloni, Maderia (11); Tressoldi (Turini dal 26' della ripresa), Benetti, Bigon, Rivera, Chiarugi.

PAOK: Hatzioannis; Haziantoniu, Fundukidis; Jostifidis, Pellos, Terjanidis (Anastasiadis dal 40' del primo tempo), Paridis (Karamanidis dal 30' del 2° t.), Seraffis, Papadopoulos, Kudas, Aslanidis.

MARCATORI: Al 13' del primo tempo Bigon, al 34' Benetti; nella ripresa al 41' Chiarugi.

ARBITRO: Bonnet di Malta.

NOTE: Spettatori tremila circa. Ammoniti: Paridis per gioco scorretto e Benetti per proteste. Calci d'angolo 9-3 per il Milan.

sandis sulla parte destra e Papadopoulos da quell'altra. Su Kudas, il più pericoloso degli ospiti, sta arcigno Benetti. La confusione nel centrocampo greco regna indisturbata, quindi l'unico a nozze per Rivera è sfacciatato.

In pratica gioca solo il Milan che al 13' va in vantaggio; Benetti pesca Bigon smarcatissimo sulla destra, tiro al volo del centravanti che si inasceca. Gol bellissimo, che potrebbe far pariglia una decina di minuti più tardi con Chiarugi se il Luciano, ben servito da Tressoldi, non cogliesse clamorosamente la traversa. Il maciner gioco, molto frenetico, quasi isterico dei rossoneri non riesce tuttavia a concretarsi ulteriormente. Con la difesa che per lui ha, il diavolo, dovrebbe essere perlomeno più prudente se non ordinario. Infatti alla mezz'ora la difesa milanese resta sorpresa dal primo contropiede greco recitato in area da Papadopoulos.

Per fortuna il tiro successivo di Kudas è alto.

Al 31' finalmente il Milan raggiunge il pareggio. Chiarugi dal limite in area per Benetti, al solito smarcato. Tiro al volo di Romeo ed è il 2-0.

Il Milan sembra un altro, la nullità degli ospiti lo aiuta, l'ansia di metter dentro un po' meno. Comunque al 40' solo un intervento di Aslanidis sulla riga a porta vuota salva il Paok dal terzo gol inviato da Chiarugi direttamente dal corner; poi si va al riposo.

In apertura di ripresa Tressoldi ricalca fedelmente la sgroppata del primo tempo, finendo per impegnare severamente Hatzioannis. Al 6' tocca a Bisolati sparare alto un pallone d'oro. Il Milan è sempre solo a condurre le folate, forse un po' sbruffoso, e a momenti all'8' Aslanidis non castiga, sfuggendo a Sabatini. Vecchi para.

L'assurda marcatura a zona

del Paok finisce per rendere inerte l'ingresso del centrocampo milanista e consente alle punte rossonere di riversarsi smarcate in area. Al 13' tocca a Maderia impegnare ancora senza frutto scorciato.

Man mano che passano i minuti, tuttavia, il Milan accusa il solito calo, caratteristico di questa balorda stagione. Il ritmo fessante, impresso all'inizio, si paga, e pur conservando, non fess'altro per la supremazia tecnica, il controllo della situazione, i rossoneri perdono invece l'iniziativa. Spente le azioni offensive, il gran fuoco di paglia va placandosi: tutti i passaggi vanno facendosi o troppo corti o troppo lunghi e i primi fischi salgono dagli spalti mentre si scaldano ai bordi del campo Turini.

Il giovanotto rileva al 27' Tressoldi, e da una sua finta Bisolati una palla gol, sfurtatamente impresso, altro che potente. Al 31', comunque, anche il terzo gol sembrerebbe cosa fatta; nettissimo il fallo con cui Jostifidis altera in area Chiarugi e rigore affidato a Rivera. Il capitano guarda ancora la destra del portiere, come domenica fece con Sbarda, e si affrettava dalla stessa parte. Sorte malvagia! La palla va sul palo, poi la difesa allontana, e per Rivera è il dramma.

Per fortuna che il capitano si riscatta al 41' facendo filtrare in area la palla giusta per Chiarugi. Luciano di slancio ancora allena le pance. Hatzioannis in uscita. Sul 3-0 la partita, che nonostante tutto non ha avuto storia, finisce. E' anche il disperato forcing finale dei greci non approda a nulla.

Mazzetti esonerato dal Catania

CATANIA, 13. L'allenatore della Catania, Guido Mazzetti è stato definitivamente esonerato dai dirigenti del Club Calcio Catania. Mazzetti nelle ultime settimane, nonostante fosse stato momentaneamente sospeso dall'incarico di allenatore, aveva in realtà continuato a frequentare i giocatori ed era andato a visionare la squadra nelle due trasferte di Reggio Calabria e di Arezzo. Erano sorte talune illazioni secondo le quali la società avrebbe affidato a Mazzetti l'incarico di direttore tecnico. La squadra resta ora affidata dall'allenatore in seconda Valsecchi.

Favre « tricolore » nel fondo (30 km.)

PADOLA, 13. Carlo Favre ha vinto il titolo tricolore del fondo 30 chilometri ai campionati assoluti di sci nordico. Questo l'ordine di arrivo: 1) Carlo Favre (GS Forestale) in 1 ora 36'04"73; 2) Renzo Chiochetti (Fiamme Gialle Predazzo) in 37'28"01; 3) Uirico Kostner (GS Garabiner) in 37'37"84; 4) Tomino Biondini (CS Forestale) in 38'24"99; 5) Mario Varese (Forestale) in 39'14"78; 6) Aldo Stella (CS Forestale) in 39'53"64; 7) Attilio Lombard (VV.FF. Aosta) in 40'09"84.

Gian Maria Madella

La formazione azzurra che ha pareggiato la seconda partita in Corea

Dopo la tournée della Semipro azzurra a Pyongyang

Cestani inviterà in Italia la Nazionale coreana

Festose accoglienze tributate ovunque alla comitiva italiana - Aperta la via a nuovi rapporti di amicizia - L'allenatore Bearzot impressionato dai progressi del calcio della Repubblica Popolare di Corea

(DI RITORNO DA PYONG YANG)

La nazionale semiprofessionista italiana di calcio, che ha disputato due partite amichevoli incontrando prima la squadra dell'Armata 8 Febbraio 1948 e poi la rappresentativa della Polizia. I due incontri come noto sono terminati in parità (1-1) ma il lato più positivo di questa trasferta riguarda i rapporti di amicizia che si è cercato di stabilire con questo glorioso popolo che, dopo essersi liberato dai giapponesi ed aver respinto gli invasori americani, è riuscito a ricostruire il proprio paese distrutto dai bombardamenti.

Era la prima volta che una rappresentativa dello sport ufficiale italiano si recava nel paese di Corea. Giocatori, dirigenti e turisti al seguito degli azzurri hanno ricevuto un'accoglienza indescribibile per calore e simpatia. I dirigenti sportivi e politici della Repubblica Popolare Democratica hanno organizzato una serie di visite agli impianti sportivi, ai musei, alle scuole ed, a incontri di amicizia, nel corso dei quali hanno sottolineato la simpatia che nutrono per il nostro paese e per il nostro partito ed hanno espresso il desiderio di vedere in tutti i campi gli scambi con l'Italia. Le festose acco-



La formazione azzurra che ha pareggiato la seconda partita in Corea

glienze hanno impressionato la comitiva italiana tanto che il presidente della Lega Semiprofessionisti Ugo Cestani ha preannunciato che alla prossima riunione della presidenza federale della FIGC, inviterà la richiesta di invitare in Italia, nella prossima stagione, la nazionale coreana (che potrebbe giocare il primo incontro a Livorno).

Per quanto riguarda la parte tecnica, cioè il modo di giocare delle squadre coreane c'è subito da far notare che rispetto al 1966 - quando ai mondiali di Inghilterra la nazionale A della Corea etimò gli azzurri con una partita tutta d'attacco - hanno adottato il battitore libero come le squadre europee. («L'Uber» in fase difensiva e mediano di spinta in fase offensiva).

secondo). Per quanto riguarda la squadra italiana il presidente Ugo Cestani dopo aver precisato che i rapporti dovevano solo servire per far fare esperienza ai nostri giocatori (tutti sotto i 23 anni) e per consolidare i rapporti di amicizia, ha concluso sottolineando le accoglienze e il trattamento ricevuto ed auspicando che la presidenza federale accolta la sua richiesta di estendere l'invito alla rappresentativa coreana nel prossimo anno.

Con le due partite giocate allo stadio a Morambon di Pyongyang la nazionale semiprofessionista ha concluso la serie di incontri internazionali; nella prossima stagione il presidente Cestani spera di far giocare alla rappresentativa

azzurra una gara contro la nazionale semiprofessionista dell'Olanda o della Francia o contro la rappresentativa della Repubblica Popolare Democratica di Corea.

Per suo conto Enzo Bearzot, l'allenatore, dopo essersi dichiarato più che soddisfatto dei risultati e delle prestazioni offerte dai giocatori a sua disposizione, è impressionato dallo sviluppo tecnico-tattico raggiunto dai coreani, ha sottolineato il grande sforzo compiuto dal popolo della RPD nella costruzione di Pyongyang che può contare su numerosi impianti sportivi disseminati praticamente in ogni quartiere della città.

Loris Ciullini

Dalla nostra redazione

MILANO, 13. Con tre gol di margine il Milan si presenterà mercoledì a Salonicco. E' un bottino cospicuo che dovrebbe lasciare al ritorno di questi quarti di finale solo Tressoldi, in piena formalità. Un bottino che, tuttavia, avrebbe potuto essere ben più largo senza un rigore fallito da Rivera e un briciolo di precisione in più. Se comunque il Paok è tutto quello che abbiamo visto stasera, i rossoneri possono già considerarsi in semifinale. Svolgiamo comunque la nostra storia, in contraddittoria, di questa partita.

Le bandiere bianconere del Paok hanno già speso almeno metà del loro entusiasmo quando il maltese Bonnet fischia in perfetto orario l'inizio della partita. I tifosi ellenici al seguito formano una massa imponente sulla tribuna opposta a quella centrale. Saranno almeno due-mila.

Il Milan schiera la formazione annunciata da Maldini. L'uno è variato nel centrocampo: contrariamente a quanto detto Bigon conserva il suo 9 e a Tressoldi va il numero 7. Tra gli uomini di Shannon manca il nazionale Apostolidis, che con Kudas forma solitamente la coppia interna del Paok. Al suo posto gioca Papadopoulos.

Dopo prime battute il complesso difensivo greco si dimostra abbastanza debole, mentre i rossoneri partono alla garibaldina: tenta la via delle rete quasi subito Tressoldi, infatti al 7' da Benetti. Il suo tiro è deviato dalla testa di Fundukidis e a momenti ci scappa l'autogol.

Nuovi tentativi all'8' di Chiarugi e al 10' di Rivera. Un po' di calma darebbe maggior frutto. Il Paok marca esclusivamente a zona. Unico punto di riferimento i tiri di Tressoldi, e Rivera che viene affidato ad Aslanidis. Gli altri tengono la loro porzione di campo aspettando chi lo invada. Così Ter-

La situazione in Coppa delle Coppe

Detentore: Milan (ITALIA), finale a Rotterdam, 8 maggio 1974

| Quarti di finale | Andata | Ritorno | Qualificate |
|----------------------|--------|----------|-------------|
| Milan - Paok | 3-0 | 20 marzo | --- |
| Magdeburgo - Beroe | 2-0 | " | --- |
| Sporting - Zurigo | 3-0 | " | --- |
| Gientoran - Borussia | 0-2 | " | --- |

TIRRENO-ADRIATICO: nella dura Frosinone-Pescasseroli

«En plein» di Italo Zilioli: tappa e primato

Squalificati i campi di Genoa e Torino

Sospeso per tre domeniche il romanista Morini

Brindisi-Palermo
si giocherà a Matera

MILANO, 13. La partita di calcio Brindisi-Palermo, in seguito alla squalifica del campo del Brindisi, sarà giocata sul terreno neutro di Matera.

Parigi-Nizza:
tappa a Leman

ORANGE, 13. Il belga Eric Leman ha vinto in volata la quarta tappa della Parigi-Nizza. St. Etienne-Orange di 218 chilometri. Leman ha battuto allo sprint il suo connazionale Erik Van Linden, il polacco polacco Ryszard Szurkowski, l'olandese Gerben Karstens e il resto del gruppo. Il belga Eddy Merckx ha conservato il primato in classifica generale.

Parigi-Nizza:
tappa a Leman

ORANGE, 13. Il belga Eric Leman ha vinto in volata la quarta tappa della Parigi-Nizza. St. Etienne-Orange di 218 chilometri. Leman ha battuto allo sprint il suo connazionale Erik Van Linden, il polacco polacco Ryszard Szurkowski, l'olandese Gerben Karstens e il resto del gruppo. Il belga Eddy Merckx ha conservato il primato in classifica generale.

Parigi-Nizza:
tappa a Leman

ORANGE, 13. Il belga Eric Leman ha vinto in volata la quarta tappa della Parigi-Nizza. St. Etienne-Orange di 218 chilometri. Leman ha battuto allo sprint il suo connazionale Erik Van Linden, il polacco polacco Ryszard Szurkowski, l'olandese Gerben Karstens e il resto del gruppo. Il belga Eddy Merckx ha conservato il primato in classifica generale.

Parigi-Nizza:
tappa a Leman

ORANGE, 13. Il belga Eric Leman ha vinto in volata la quarta tappa della Parigi-Nizza. St. Etienne-Orange di 218 chilometri. Leman ha battuto allo sprint il suo connazionale Erik Van Linden, il polacco polacco Ryszard Szurkowski, l'olandese Gerben Karstens e il resto del gruppo. Il belga Eddy Merckx ha conservato il primato in classifica generale.

Parigi-Nizza:
tappa a Leman

ORANGE, 13. Il belga Eric Leman ha vinto in volata la quarta tappa della Parigi-Nizza. St. Etienne-Orange di 218 chilometri. Leman ha battuto allo sprint il suo connazionale Erik Van Linden, il polacco polacco Ryszard Szurkowski, l'olandese Gerben Karstens e il resto del gruppo. Il belga Eddy Merckx ha conservato il primato in classifica generale.

Parigi-Nizza:
tappa a Leman

ORANGE, 13. Il belga Eric Leman ha vinto in volata la quarta tappa della Parigi-Nizza. St. Etienne-Orange di 218 chilometri. Leman ha battuto allo sprint il suo connazionale Erik Van Linden, il polacco polacco Ryszard Szurkowski, l'olandese Gerben Karstens e il resto del gruppo. Il belga Eddy Merckx ha conservato il primato in classifica generale.

Parigi-Nizza:
tappa a Leman

ORANGE, 13. Il belga Eric Leman ha vinto in volata la quarta tappa della Parigi-Nizza. St. Etienne-Orange di 218 chilometri. Leman ha battuto allo sprint il suo connazionale Erik Van Linden, il polacco polacco Ryszard Szurkowski, l'olandese Gerben Karstens e il resto del gruppo. Il belga Eddy Merckx ha conservato il primato in classifica generale.

Parigi-Nizza:
tappa a Leman

ORANGE, 13. Il belga Eric Leman ha vinto in volata la quarta tappa della Parigi-Nizza. St. Etienne-Orange di 218 chilometri. Leman ha battuto allo sprint il suo connazionale Erik Van Linden, il polacco polacco Ryszard Szurkowski, l'olandese Gerben Karstens e il resto del gruppo. Il belga Eddy Merckx ha conservato il primato in classifica generale.

Parigi-Nizza:
tappa a Leman

ORANGE, 13. Il belga Eric Leman ha vinto in volata la quarta tappa della Parigi-Nizza. St. Etienne-Orange di 218 chilometri. Leman ha battuto allo sprint il suo connazionale Erik Van Linden, il polacco polacco Ryszard Szurkowski, l'olandese Gerben Karstens e il resto del gruppo. Il belga Eddy Merckx ha conservato il primato in classifica generale.

Parigi-Nizza:
tappa a Leman

ORANGE, 13. Il belga Eric Leman ha vinto in volata la quarta tappa della Parigi-Nizza. St. Etienne-Orange di 218 chilometri. Leman ha battuto allo sprint il suo connazionale Erik Van Linden, il polacco polacco Ryszard Szurkowski, l'olandese Gerben Karstens e il resto del gruppo. Il belga Eddy Merckx ha conservato il primato in classifica generale.

Parigi-Nizza:
tappa a Leman

ORANGE, 13. Il belga Eric Leman ha vinto in volata la quarta tappa della Parigi-Nizza. St. Etienne-Orange di 218 chilometri. Leman ha battuto allo sprint il suo connazionale Erik Van Linden, il polacco polacco Ryszard Szurkowski, l'olandese Gerben Karstens e il resto del gruppo. Il belga Eddy Merckx ha conservato il primato in classifica generale.

Parigi-Nizza:
tappa a Leman

ORANGE, 13. Il belga Eric Leman ha vinto in volata la quarta tappa della Parigi-Nizza. St. Etienne-Orange di 218 chilometri. Leman ha battuto allo sprint il suo connazionale Erik Van Linden, il polacco polacco Ryszard Szurkowski, l'olandese Gerben Karstens e il resto del gruppo. Il belga Eddy Merckx ha conservato il primato in classifica generale.

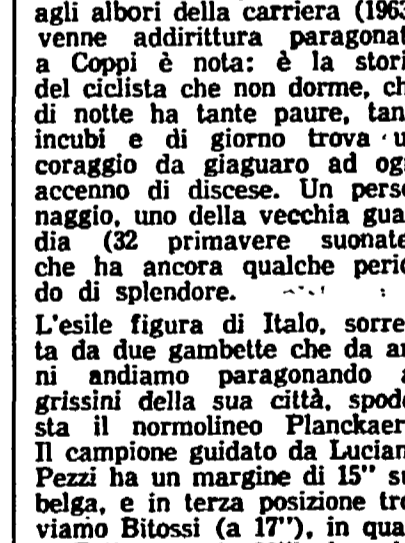
Dal nostro inviato

PESCIASSEROLI, 13. Italo Zilioli si ripete. Questa montagna d'Abruzzo gli sorride per la terza volta. Questa volta è la sua città, questa volta è la sua casa, questa volta è il suo paese. In questi giorni di gloria, quando per scendere a valle gli altri saggiamente frenano e lui vola. Aveva vinto nel '68 nel '71 e rievoca con orgoglio il primato, ma sufficiente per indossare la maglia giallorossa del primato. Vedere Italo in azione nell'ultima parte, cioè nel tutto, per Pescasseroli, è stato uno spettacolo, un gioco d'armonia, un piegare a destra e a sinistra a velocità folle.

La storia del piemontese che agli inizi della carriera (1963) venne addirittura paragonato a Coppi è nota: è la storia del ciclista che non dorme, che di notte ha tante pauri, tanti incubi di morte, che un coraggio da giaguaro ad ogni accenno di discesa. Un personaggio, uno della vecchia guardia (22 primavera suonate) che ha ancora qualche periodo di splendore.

L'esile figura di Italo, sorretta da due gambette che da anni andiamo paragonando ai grissini della sua città, sprofonda il nome di Italo Zilioli. Il campione guidato da Luciano Pezzi ha un margine di 15" sul belga, e in terza posizione troviamo Bissoli (a 17"), in quarta Petterson (a 30") e in quinta De Vlaeminck (a 32") e potremmo continuare per dimostrare che la situazione è incerta, che la Tirreno-Adriatico ha ancora molto da esprimere.

La seconda tappa ha avuto il suo antefatto nel volto corrucciato di Giovanni Battaglin, saccovato nel setole alla destra di Corral (che fino ad allora non aveva mai corso seri pericoli). Sull'uno a zero, mancavano soltanto 13 minuti alla fine, i nostri ragazzi hanno incominciato a tirare calci ed a commettere un fallo dietro l'altro. E proprio su una punizione dal limite, Urban riusciva ad incornare il cross mandando il pallone ad incassarsi impareggiabilmente sulla destra di Saccardi. Il risultato comunque si può ritenere giusto, una sconfitta degli spagnoli avrebbe falsato l'andamento dell'incontro. Auguriamoci che al ritorno in Spagna mercoledì vada meglio per gli azzurri ma come dicevano i nostri ragazzi avrebbe falsato l'andamento dell'incontro. Auguriamoci che al ritorno in Spagna mercoledì vada meglio per gli azzurri ma come dicevano i nostri ragazzi avrebbe falsato l'andamento dell'incontro.



Il giallorosso MORINI

Il giallorosso MORINI

Il giallorosso MORINI

Il giallorosso MORINI

Il giallorosso MORINI

Il giallorosso MORINI

Il giallorosso MORINI

Il giallorosso MORINI

Il giallorosso MORINI

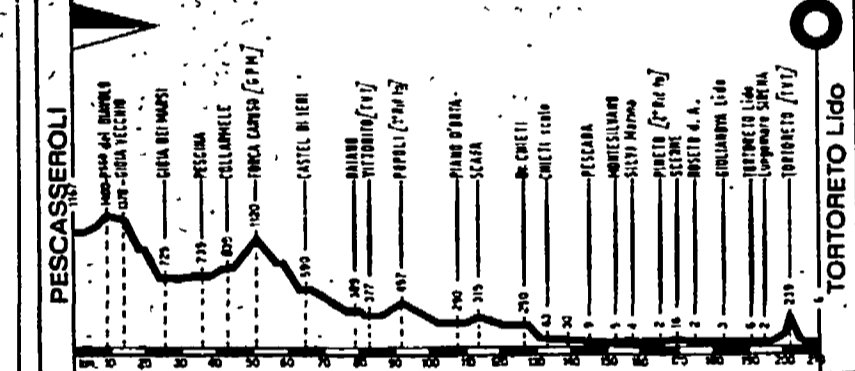
Il giallorosso MORINI

Il giallorosso MORINI

Il giallorosso MORINI

Il giallorosso MORINI

Il giallorosso MORINI



L'altimetria della tappa odierna Pescara-Tortoreto Lido

L'ordine di arrivo

1) Italo Zilioli (Dreher Forte) in 4 ore 08'22" alla media oraria di km. 34,466 (tempo effettivo della classifica 4.08'10");

2) Walter Planckaert (Walleys-Bel) 4.08'45" (tempo effettivo della classifica 4.08'35");

3) Frans Verbeek (Walleys-Bel) 4.08'45" (tempo effettivo 4.08'42");

4) De Vlaeminck (Bel) 4.08'45" (tempo effettivo);

5) Peruren (Sp) 4.08'45"; 6) Bissoli; 7) Martens (Bel); 8) Marcello Bergamo; 9) Francesco Moser; 10) Ricconi; 11) Bolfa; 12) Malifani (Bel); 13) Di Lorenzo; 14) Fuchs (Svi) tutti con il tempo di Peruren.

La classifica

1) Zilioli in 8 ore 55'40"; 2) Planckaert (Bel) 15"; 3) Bissoli a 22"; 4) Petterson (a 30"); 5) De Vlaeminck (Bel) a 32"; 6) Peruren (Sp) 32"; 7) Verbeek (Bel) a 32"; 8) Planckaert (Bel) a 32"; 9) Fuchs (Svi) a 32"; 10) Fuchs (Svi) a 32"; 11) Knudsen (Norv) a 32"; 12) Knudsen (Norv) a 32"; 13) Knudsen (Norv) a 32"; 14) Knudsen (Norv) a 32"; 15) Knudsen (Norv) a 32"; 16) Knudsen (Norv) a 32"; 17) Knudsen (Norv) a 32"; 18) Knudsen (Norv) a 32"; 19) Knudsen (Norv) a 32"; 20) Knudsen (Norv) a 32"; 21) Knudsen (Norv) a 32"; 22) Knudsen (Norv) a 32"; 23) Knudsen (Norv) a 32"; 24) Knudsen (Norv) a 32"; 25) Knudsen (Norv) a 32"; 26) Knudsen (Norv) a 32"; 27) Knudsen (Norv) a 32"; 28) Knudsen (Norv) a 32"; 29) Knudsen (Norv) a 32"; 30) Knudsen (Norv) a 32"; 31) Knudsen (Norv) a 32"; 32) Knudsen (Norv) a 32"; 33) Knudsen (Norv) a 32"; 34) Knudsen (Norv) a 32"; 35) Knudsen (Norv) a 32"; 36) Knudsen (Norv) a 32"; 37) Knudsen (Norv) a 32"; 38) Knudsen (Norv) a 32"; 39) Knudsen (Norv) a 32"; 40) Knudsen (Norv) a 32"; 41) Knudsen (Norv) a 32"; 42) Knudsen (Norv) a 32"; 43) Knudsen (Norv) a 32"; 44) Knudsen (Norv) a 32"; 45) Knudsen (Norv) a 32"; 46) Knudsen (Norv) a 32"; 47) Knudsen (Norv) a 32"; 48) Knudsen (Norv) a 32"; 49) Knudsen (Norv) a 32"; 50) Knudsen (Norv) a 32"; 51) Knudsen (Norv) a 32"; 52) Knudsen (Norv) a 32"; 53) Knudsen (Norv) a 32"; 54) Knudsen (Norv) a 32"; 55) Knudsen (Norv) a 32"; 56) Knudsen (Norv) a 32"; 57) Knudsen (Norv) a 32"; 58) Knudsen (Norv) a 32"; 59) Knudsen (Norv) a 32"; 60) Knudsen (Norv) a 32"; 61) Knudsen (Norv) a 32"; 62) Knudsen (Norv) a 32"; 63) Knudsen (Norv) a 32"; 64) Knudsen (Norv) a 32"; 65) Knudsen (Norv) a 32"; 66) Knudsen (Norv) a 32"; 67) Knudsen (Norv) a 32"; 68) Knudsen (Norv) a 32"; 69) Knudsen (Norv) a 32"; 70) Knudsen (Norv) a 32"; 71) Knudsen (Norv) a 32"; 72) Knudsen (Norv) a 32"; 73) Knudsen (Norv) a 32"; 74) Knudsen (Norv) a 32"; 75) Knudsen (Norv) a 32"; 76) Knudsen (Norv) a 32"; 77) Knudsen (Norv) a 32"; 78) Knudsen (Norv) a 32"; 79) Knudsen (Norv) a 32"; 80) Knudsen (Norv) a 32"; 81) Knudsen (Norv) a 32"; 82) Knudsen (Norv) a 32"; 83) Knudsen (Norv) a 32"; 84) Knudsen (Norv) a 32"; 85) Knudsen (Norv) a 32"; 86) Knudsen (Norv) a 32"; 87) Knudsen (Norv) a 32"; 88) Knudsen (Norv) a 32"; 89) Knudsen (Norv) a 32"; 90) Knudsen (Norv) a 32"; 91) Knudsen (Norv) a 32"; 92) Knudsen (Norv) a 32"; 93) Knudsen (Norv) a 32"; 94) Knudsen (Norv) a 32"; 95) Knudsen (Norv) a 32"; 96) Knudsen (Norv) a 32"; 97) Knudsen (Norv) a 32"; 98) Knudsen (Norv) a 32"; 99) Knudsen (Norv) a 32"; 100) Knudsen (Norv) a 32"; 101) Knudsen (Norv) a 32"; 102) Knudsen (Norv) a 32"; 103) Knudsen (Norv) a 32"; 104) Knudsen (Norv) a 32"; 105) Knudsen (Norv) a 32"; 106) Knudsen (Norv) a 32"; 107) Knudsen (Norv) a 32"; 108) Knudsen (Norv) a 32"; 109) Knudsen (Norv) a 32"; 110) Knudsen (Norv) a 32"; 111) Knudsen (Norv) a 32"; 112) Knudsen (Norv) a 32"; 113) Knudsen (Norv) a 32"; 114) Knudsen (Norv) a 32"; 115) Knudsen (Norv) a 32"; 116) Knudsen (Norv) a 32"; 117) Knudsen (Norv) a 32"; 118) Knudsen (Norv) a 32"; 119) Knudsen (Norv) a 32"; 120) Knudsen (Norv) a 32"; 121) Knudsen (Norv) a 32"; 122) Knudsen (Norv) a 32"; 123) Knudsen (Norv) a 32"; 124) Knudsen (Norv) a 32"; 125) Knudsen (Norv) a 32"; 126) Knudsen (Norv) a 32"; 127) Knudsen (Norv) a 32"; 128) Knudsen (Norv) a 32"; 129) Knudsen (Norv) a 32"; 130) Knudsen (Norv) a 32"; 131) Knudsen (Norv) a 32"; 132) Knudsen (Norv) a 32"; 133) Knudsen (Norv) a 32"; 134) Knudsen (Norv) a 32"; 135) Knudsen (Norv) a 32"; 136) Knudsen (Norv) a 32"; 137) Knudsen (Norv) a 32"; 138) Knudsen (Norv) a 32"; 139) Knudsen (Norv) a 32"; 140) Knudsen (Norv) a 32"; 141) Knudsen (Norv) a 32"; 142) Knudsen (Norv) a 32"; 143) Knudsen (Norv) a 32"; 144) Knudsen (Norv) a 32"; 145) Knudsen (Norv) a 32"; 146) Knudsen (Norv) a 32"; 147) Knudsen (Norv) a 32"; 148) Knudsen (Norv) a 32"; 149) Knudsen (Norv) a 32"; 150) Knudsen (Norv) a 32"; 151) Knudsen (Norv) a 32"; 152) Knudsen (Norv) a 32"; 153) Knudsen (Norv) a 32"; 154) Knudsen (Norv) a 32"; 155) Knudsen (Norv) a 32"; 156) Knudsen (Norv) a 32"; 157) Knudsen (Norv) a 32"; 158) Knudsen (Norv) a 32"; 159) Knudsen (Norv) a 32"; 160) Knudsen (Norv) a 32"; 161) Knudsen (Norv) a 32"; 162) Knudsen (Norv) a 32"; 163) Knudsen (Norv) a 32"; 164) Knudsen (Norv) a 32"; 165) Knudsen (Norv) a 32"; 166) Knudsen (Norv) a 32"; 167) Knudsen (Norv) a 32"; 168) Knudsen (Norv) a 32"; 169) Knudsen (Norv) a 32"; 170) Knudsen (Norv) a 32"; 171) Knudsen (Norv) a 32"; 172) Knudsen (Norv) a 32"; 173) Knudsen (Norv) a 32"; 174) Knudsen (Norv) a 32"; 175) Knudsen (Norv) a 32"; 176) Knudsen (Norv) a 32"; 177) Knudsen (Norv) a 32"; 178) Knudsen (Norv) a 32"; 179) Knudsen (Norv) a 32"; 180) Knudsen (Norv) a 32"; 181) Knudsen (Norv) a 32"; 182) Knudsen (Norv) a 32"; 183) Knudsen (Norv) a 32"; 184) Knudsen (Norv) a 32"; 185) Knudsen (Norv) a 32"; 186) Knudsen (Norv) a 32"; 187) Knudsen (Norv) a 32"; 188) Knudsen (Norv) a 32"; 189) Knudsen (Norv) a 32"; 190) Knudsen (Norv) a 32"; 191) Knudsen (Norv) a 32"; 192) Knudsen (Norv) a 32"; 193) Knudsen (Norv) a 32"; 194) Knudsen (Norv) a 32"; 195) Knudsen (Norv) a 32"; 196) Knudsen (Norv) a 32"; 197) Knudsen (Norv) a 32"; 198) Knudsen (Norv) a 32"; 199) Knudsen (Norv) a 32"; 200) Knudsen (Norv) a 32"; 201) Knudsen (Norv) a 32"; 202) Knudsen (Norv) a 32"; 203) Knudsen (Norv) a 32"; 204) Knudsen (Norv) a 32"; 205) Knudsen (Norv) a 32"; 206) Knudsen (Norv) a 32"; 207) Knudsen (Norv) a 32"; 208) Knudsen (Norv) a 32"; 209) Knudsen (Norv) a 32"; 210) Knudsen (Norv) a 32"; 211) Knudsen (Norv) a 32"; 212) Knudsen (Norv) a 32"; 213) Knudsen (Norv) a 32"; 214) Knudsen (Norv) a 32"; 215) Knudsen (Norv) a 32"; 216) Knudsen (Norv) a 32"; 217) Knudsen (Norv) a 32"; 218) Knudsen (Norv) a 32"; 219) Knudsen (Norv) a 32"; 220) Knudsen (Norv) a 32"; 221) Knudsen (Norv) a 32"; 222) Knudsen (Norv) a 32"; 223) Knudsen (Norv) a 32"; 224) Knudsen (Norv) a 32"; 225) Knudsen (Norv) a 32"; 226) Knudsen (Norv) a 32"; 227) Knudsen (Norv) a 32"; 228) Knudsen (Norv) a 32"; 229) Knudsen (Norv) a 32"; 230) Knudsen (Norv) a 32"; 231) Knudsen (Norv) a 32"; 232) Knudsen (Norv) a 32"; 233) Knudsen (Norv) a 32"; 234) Knudsen (Norv) a 32"; 235) Knudsen (Norv) a 32"; 236) Knudsen (Norv) a 32"; 237) Knudsen (Norv) a 32"; 238) Knudsen (Norv) a 32"; 239) Knudsen (Norv) a 32"; 240) Knudsen (Norv) a 32"; 241) Knudsen (Norv) a 32"; 242) Knudsen (Norv) a 32"; 243) Knudsen (Norv) a 32"; 244) Knudsen (Norv) a 32"; 245) Knudsen (Norv) a 32"; 246) Knudsen (Norv) a 32"; 247) Knudsen (Norv) a 32"; 248) Knudsen (Norv) a 32"; 249) Knudsen (Norv) a 32"; 250) Knudsen (Norv) a 32"; 251) Knudsen (Norv) a 32"; 252) Knudsen (Norv) a 32"; 253) Knudsen (Norv) a 32"; 254) Knudsen (Norv) a 32"; 255) Knudsen (Norv) a 32"; 256) Knudsen (Norv) a 32"; 257) Knudsen (Norv) a 32"; 258) Knudsen (Norv) a 32"; 259) Knud

RASSEGNA internazionale

Irak: scelte decisive per i kurdi

Scelte di eccezionale portata, sotto il duplice aspetto dell'unità nazionale e dell'ulteriore sviluppo democratico del paese, si prospettano nell'Irak nelle prossime settimane.

L'annuncio di Al Bakr rappresenta uno sviluppo dell'azione intrapresa nel marzo del 1970 in vista di una liquidazione della sanguinosa guerra civile.

Sfortunatamente, il processo costruttivo così avviato doveva subire una battuta d'arresto e anche un'involuzione negli anni 1971-72.

La situazione politica, che fa del Kurdistan un'entità bilineare, con propri organi legislativi ed esecutivi, è questa decisione, il PDK continuerà ad essere considerato un alleato del Fronte.

e. p.

Detenuto in un ospedale militare

Gravi le condizioni dell'ex ministro cileno Jose Toha

Già deportato nel lager Dawson è stato di recente trasportato a Santiago - In marzo a Helsinki si riunisce la commissione internazionale sui crimini in Cile

SANTIAGO DEL CILE. 12. Dopo alcune ore di agonia, il generale Bachelet in un carcere della giunta fascista cilena, un'altra allarmante notizia è stata letta sul giornale di Santiago.

Toha era stato deportato, subito dopo il colpo di Stato dell'Isola Dawson, nella Terra del Fuoco.

La giunta intanto, dopo due giorni di silenzio, ha fatto sapere di essere estranea ad un documento pubblicato nei giorni scorsi dal maggior giornale di Santiago.

Ambasciatore della RDV di nuovo a Vientiane

L'ambasciatore della repubblica democratica del Vietnam, Le Van Hien, è tornato a Vientiane dopo dieci anni di esilio.

Il comitato esecutivo per la convocazione della Commissione internazionale di indagine sui crimini della giunta militare nel Cile ha definito l'ordine del giorno preliminare della sessione, che si terrà a Helsinki il 22-26 marzo.

Nella riunione dei ministri del petrolio svoltasi ieri a Tripoli

GLI ARABI AVEREBBERO DECISO la fine dell'embargo agli USA

Lo ha reso noto una fonte libica - L'annuncio ufficiale verrebbe dato dopo un nuovo incontro, domenica prossima - Prima della conferenza apparivano due schieramenti opposti: Egitto e Arabia Saudita favorevoli alla revoca del blocco, contrarie Algeria, Libia e Siria

TRIPOLI, 13. Dopo una discussione piuttosto breve, in tutto sei, i nove ministri arabi del petrolio avrebbero deciso la cessazione dell'embargo nei confronti degli Stati Uniti e dell'Olanda, un embargo che — come noto — ha avuto soprattutto un significato politico.

I lavori di questa conferenza di Tripoli si sono svolti nel pomeriggio e nella serata di oggi. Come è noto, l'Egitto aveva fatto pressioni perché la riunione tenesse domenica scorsa al Cairo, ma altri paesi — e segnatamente Libia ed Algeria — si erano opposti.

Il quotidiano cairota «Al-Ahram» stamani (come già nei giorni scorsi) ha dato per scontato un orientamento favorevole al ripristino dell'embargo; ma ad esso ha replicato la radio algerina affermando che «niente permette di pensare che il presidente Sadat...»

Il quotidiano cairota «Al-Ahram» stamani (come già nei giorni scorsi) ha dato per scontato un orientamento favorevole al ripristino dell'embargo; ma ad esso ha replicato la radio algerina affermando che «niente permette di pensare che il presidente Sadat...»

Il comitato preparatorio ha convocato una conferenza di dirigenti sociali, politici e sindacali per discutere i materiali che smascherano l'organizzazione del complotto contro il popolo cileno ed il governo di Salvador Allende.

Il comitato preparatorio ha convocato una conferenza di dirigenti sociali, politici e sindacali per discutere i materiali che smascherano l'organizzazione del complotto contro il popolo cileno ed il governo di Salvador Allende.

Il comitato preparatorio ha convocato una conferenza di dirigenti sociali, politici e sindacali per discutere i materiali che smascherano l'organizzazione del complotto contro il popolo cileno ed il governo di Salvador Allende.

Il comitato preparatorio ha convocato una conferenza di dirigenti sociali, politici e sindacali per discutere i materiali che smascherano l'organizzazione del complotto contro il popolo cileno ed il governo di Salvador Allende.



NUOVI INCIDENTI A CORDOBA

CORDOBA, 13. I presidenti della guerra civile, stanno assistendo all'ammucchiamento della polizia locale contro il governatore della provincia, Ricardo Obregon Cano, che dopo essere stato sequestrato dagli agenti, è stato infine destituito da Peron.

Bilancio delle amministrative

I COMUNISTI DANESI DEPLICANO I SEGGI

Il PC è diventato il secondo partito della capitale

Nostro servizio

COPENAGHEN, marzo. All'indomani delle elezioni amministrative del 5 marzo, uno dei più diffusi quotidiani danesi ha pubblicato un articolo a lettere cubitali su tutta la prima pagina: «Knud Jespersen, il vincitore delle elezioni...»

Con le amministrative il PC è diventato il secondo partito della capitale e ha decuplicato i seggi nel resto del paese. Si è così confermata la tendenza che l'aveva portata alle elezioni politiche, ma più ancora con le elezioni amministrative.

LONDRA, 13. Il governo laburista sta elaborando l'approccio diplomatico al MEC, nel quale sarà ribadita l'intenzione di «rinviare le condizioni di ingresso...»

DAMASCO, 13. La delegazione dell'Internazionale Socialista diretta dal cancelliere austriaco Kreisky, che sta compiendo una visita in Siria, ha annunciato che il ministro del petrolio conciliando le diverse posizioni — potrebbe pronunciarsi per una revoca dell'embargo, ribadendo al tempo stesso la determinazione di ricorrere di nuovo in qualunque momento all'arma del petrolio se Israele non si ritirerà dai territori occupati.

Per quanto riguarda gli altri partiti, le amministrative hanno più o meno confermato la tendenza delle precedenti elezioni politiche. Il più grande partito del paese, il socialdemocratico, che hanno subito una forte flessione alle

Laburisti si preparano a rinegoziare l'adesione di Londra al MEC

di opporre un rifiuto finale alle loro richieste. Ma anche questa ipotesi è poco probabile. L'una alternativa possibile è una base di negoziato flessibile (che spetta ora a Callaghan formulare) mediante la quale tradurre in termini pratici l'annunciata volontà di rivedere le condizioni di appartenenza alla CEE.

Il governo laburista sta elaborando l'approccio diplomatico al MEC, nel quale sarà ribadita l'intenzione di «rinviare le condizioni di ingresso...»

LONDRA, 13. Il governo laburista sta elaborando l'approccio diplomatico al MEC, nel quale sarà ribadita l'intenzione di «rinviare le condizioni di ingresso...»

DAMASCO, 13. La delegazione dell'Internazionale Socialista diretta dal cancelliere austriaco Kreisky, che sta compiendo una visita in Siria, ha annunciato che il ministro del petrolio conciliando le diverse posizioni — potrebbe pronunciarsi per una revoca dell'embargo, ribadendo al tempo stesso la determinazione di ricorrere di nuovo in qualunque momento all'arma del petrolio se Israele non si ritirerà dai territori occupati.

Per quanto riguarda gli altri partiti, le amministrative hanno più o meno confermato la tendenza delle precedenti elezioni politiche. Il più grande partito del paese, il socialdemocratico, che hanno subito una forte flessione alle

Confuse e affannose trattative

(Dalla prima pagina)

col Parlamento. I fanfaniani potrebbero «essere» Malfatti, Forlani e Togni (quest'ultimo ancora alle Poste).

Nel PSDI la rissa si è scatenata nel corso della riunione del gruppo dei deputati. La maggioranza era stata esclusa dal precedente governo — ha detto che dei quattro ministri assegnati al socialdemocratico... «non era il solo problema per il socialdemocratico: la lista dei possibili ministri, infatti, è per ora molto disordinata...»

La Direzione socialista si riunirà, per rinfacciare le decisioni della segreteria, nel pomeriggio di oggi.

L'inchiesta sull'«affare petrolio»

(Dalla prima pagina)

procedimenti di accusa, ha trasformato la presidenza l'8 marzo 1974 quattro ordinanze di archiviazione, emesse in parti date, in ordine algesco.

Il gruppo parlamentare dei comunisti danesi ha deciso di rinegoziare l'adesione di Londra al MEC.

Il gruppo parlamentare dei comunisti danesi ha deciso di rinegoziare l'adesione di Londra al MEC.

Il gruppo parlamentare dei comunisti danesi ha deciso di rinegoziare l'adesione di Londra al MEC.

Il gruppo parlamentare dei comunisti danesi ha deciso di rinegoziare l'adesione di Londra al MEC.

Il gruppo parlamentare dei comunisti danesi ha deciso di rinegoziare l'adesione di Londra al MEC.

giunge Galloni — se dalla commissione di indagine è previsto in questo senso, oggi è tardi perché essa possa essere ultimamente pervasa al fine di un rinvio del referendum: «in un caso come questo, per una scelta di politica estera, il risultato del referendum stesso, occorre osservare tuttavia che si tratta di materia assai opinabile, poiché il problema si pone oggi in modo diverso rispetto al passato...»

NELLA DC. La pubblicazione del comunicato dell'ufficio politico del PCI (l'eri sul «l'Unità») ha offerto l'occasione all'on. Galloni, uno dei leaders della corrente di Bassano del Grappa, di esprimere la sua soluzione che si sta profilando per la crisi di governo.

La Direzione socialista si riunirà, per rinfacciare le decisioni della segreteria, nel pomeriggio di oggi.

Il progetto di legge sul finanziamento delle parti è stato presentato martedì prossimo alla Camera. L'annuncio è stato dato ieri dopo una riunione del capigruppo democristiano, il presidente dei deputati dc, Piccoli.

«I partiti della maggioranza della Camera», ha detto Piccoli, «hanno deciso di presentare un progetto di legge sul finanziamento delle parti...»

Il gruppo parlamentare dei comunisti danesi ha deciso di rinegoziare l'adesione di Londra al MEC.

Il gruppo parlamentare dei comunisti danesi ha deciso di rinegoziare l'adesione di Londra al MEC.

Il gruppo parlamentare dei comunisti danesi ha deciso di rinegoziare l'adesione di Londra al MEC.

Il gruppo parlamentare dei comunisti danesi ha deciso di rinegoziare l'adesione di Londra al MEC.

Il gruppo parlamentare dei comunisti danesi ha deciso di rinegoziare l'adesione di Londra al MEC.

Il gruppo parlamentare dei comunisti danesi ha deciso di rinegoziare l'adesione di Londra al MEC.

Il gruppo parlamentare dei comunisti danesi ha deciso di rinegoziare l'adesione di Londra al MEC.

Il gruppo parlamentare dei comunisti danesi ha deciso di rinegoziare l'adesione di Londra al MEC.

Il gruppo parlamentare dei comunisti danesi ha deciso di rinegoziare l'adesione di Londra al MEC.

Il gruppo parlamentare dei comunisti danesi ha deciso di rinegoziare l'adesione di Londra al MEC.